APRILE MMXIII

dal 2008

NUMERO V ANNO V

IL SAGGIATORE

IL GIORNALE DEL LICEO SCIENTIFICO G.GALILEI

ELEZIONI 2.0: LA POLITICA CHE SI RINNOVA (SI SPERA!)

di Martina Reali V F

In principio fu la piazza. Poi vennero i giornali e, più tardi, la radio e la televisione. Oggi è un tweet.
Perché nell'epoca del 2.0 chi vuol far politica deve sapersi destreggiare in Internet, o meglio, tra i centinaia di siti di social network che lo (e ci) invadono. Mentre gli esperti del settore invitano a guardare l'esempio del presidente americano, con tanto di creazione di siti ad hoc (Fai come Obama: Come vincere le elezioni con Internet, ndr) , nel Bel Paese c'è chi, sul concetto di partecipazione online, ci ha direttamente fondato un partito, raggiungendo anche ottimi risultati: è il caso del tanto discusso Movimento 5 Stelle, che alle ultime elezioni ha convinto circa il 25% dei votanti. Ma il (non) partito fondato da Grillo non è l'unico ad avere una vita telematica attiva, come dimostrano le webtv di partito, le centinaia di pagine Facebook o profili Twitter dei politici nostrani. Il politico italiano medio si è evoluto: ora (si) racconta attraverso la rete. Ma basta navigare un po' più a fondo per scoprire che, anche nella piazza telematica, non mancano frecciatine, botta-e-risposta e, ad intervalli regolari, vere proprie risse. Solo qualche settimana fa, gli italiani sono rimasti incollati ai loro smartphone per seguire le vicende del Presidente del Senato Grasso e del giornalista Marco Travaglio, impegnati nella ricerca di una sede per il loro sospirato faccia a faccia: se il primo accetta un tweet-invito di Piazza pulita, il secondo declina in un post Facebook perché il confronto s'ha da fare sì, ma solo su reti di Servizio Pubblico. Spunta poi fuori il conduttore Gad Lerner, che tweetta anche lui commentando la vicenda, salvo poi scatenarsi contro Corriere.it, reo di aver male interpretato il suo cinguettio. In questo vespaio degno dei migliori salotti TV pomeridiani, il cybernauta può finalmente tirare un sospiro di sollievo: certe cose non cambieranno mai. Insomma la politica italiana, nel mare magnum della Rete, ci si è tuffata a capofitto per raggiungere quell'elettorato da anni sempre più distante, nemmeno fosse la leggendaria Isola del Tesoro. Il singolo cittadino non è di certo in balia delle onde: lui quel mare lo navigava già da un pezzo e oggi può comodamente scoprire il suo orientamento politico con un paio di click. È il caso dell'app Trova il tuo Candidato di LaStampa.it, che promette, dopo aver risposto ad alcune domande su temi d'attualità, di indirizzare l'utente al profilo del candidato a lui più compatibile. Non bisogna stupirsi; nel XXI secolo ogni aspetto della nostra quotidianità tende verso la sua progressiva informatizzazione: perfino la politica. Eppure il cyberelettore ha imparato a sfruttare a suo vantaggio la diffusione del web, naturale conseguenza dell'evolversi dei tempi, facendone una vera e propria cassa di risonanza per dar voce al pensiero comune. Come ci insegnano le rivolte della Primavera Araba, Internet è il vero motore del cambiamento sociale. Anche in Italia la spinta verso il rinnovamento passa attraverso la Rete: il risultato delle recenti elezioni politiche in parte sembra essere una risposta al perenne immobilismo politico italiano, ma è ancora presto per giudicare … anche se il discorso della neoeletta Presidente della Camera Boldrini (potete trovarlo all'interno del giornale ndr) fa ben sperare. Ancora più emblematica è stata la scelta di un altro Capo di Stato: Papa Francesco (maggiori informazioni a pagina ndr) è simbolicamente distante dal conservatorismo degli ambienti vaticani per la gioia dei fedeli, che, manco a dirlo, su Internet speravano che il nuovo pontefice scegliesse proprio il nome dell'umile patrono d'Italia. Paradossalmente con questa scelta è la Chiesa a dare una forte lezione alla politica italiana: capire l'urgenza di un cambiamento e, mettendo da parte le divisioni, rinnovarsi nel profondo secondo il parere della società.... ce la faranno i politici nostrani a replicare questa mission impossible?

> *"Temo il giorno in cui la tecnologia andrà oltre la nostra umanità: il mondo sarà popolato allora da una generazione di idioti"*
>
> ***- Albert Einstein -***

INDICE

SCUOLA	2-3
GIORNALISMO/MAFIA	4
ATTUALITÀ	5-6
OPINIONE	6-7
ECONOMIA	8
SCIENZE/ PSICOLOGIA	9-10
SPORT	11-12
INFORMATICA	13
ARTE & SPETTACOLO	14
RECENSIONI	15
SCRITTURA CREATIVA	16
L'ASSAGGIATORE & POESIA	17
OROSCOPO/GIOCHI	18-19
LA REDAZIONE	20

MATEMATICA: GALILEI IN TESTA ALLA CLASSIFICA!

di Alessandra Paoloni V A

Da tempo la squadra di matematica del Galilei è indubbiamente una delle migliori della regione, ma quest'anno con grande sorpresa possiamo dire che è LA migliore dell'Umbria. Infatti lo scorso venerdì 8 marzo, i 7 componenti (Edoardo Centamori II H, Francesco Ferranti IV A, Riccardo Romani IV L, Alessandra Paoloni V A, Lorenzo Quintavalle V L, Francesco Margaritelli V H, Vincenzo Pallozzi V H), destreggiandosi egregiamente fra i 24 problemi proposti, hanno saputo condurre la squadra alla vittoria nella fase regionale svoltasi a Narni. Fin da inizio gara si sono piazzati in testa alla classifica e risolvendo un problema dopo l'altro hanno conquistato il primo posto, battendo la squadra del liceo scientifico Alessi che per ben sei anni consecutivi si è classificata prima vincendo addirittura nel 2007 la finale nazionale. Una vittoria davvero inaspettata che porterà i ragazzi a prendere parte alla finale nazionale a squadre che si terrà dal 9 al 12 maggio a Cesenatico. Inoltre Francesco Margaritelli e Lorenzo Quintavalle prenderanno parte anche alla finale individuale in quanto primo e secondo classificato nella gara provinciale. Ottimo è stato anche il risultato raggiunto dalla seconda squadra composta da Andrea Marchettini VA, Tommaso Righetti VA, Lorenzo Barbarossa IV A, Andrea Giugliarelli VL, Nicola Pallozzi VL, Franco Pagliochini II H, Claudio Brugnoni II H, che si è classificata quarta nella gara a squadre di Arezzo. È davvero stato il perfetto coronamento delle ore passate ad esercitarsi e a studiare sia a scuola che fuori, e che tutt'ora occupa i ragazzi un pomeriggio alla settimana. Tutto frutto di un amore per la matematica e per questo tipo di competizione, che speriamo porti la squadra a raggiungere un buon risultato anche a Cesenatico.

Corsi per il recupero delle competenze trasversali

A partire dal 10 aprile la scuola organizza una serie di incontri con quei ragazzi che hanno palesato carenze piuttosto gravi nelle competenze trasversali e nel metodo di studio, nella convinzione che, recuperando convinzione nei propri mezzi e nei propri "talenti" e rinforzando la capacità di studiare con ordine e con metodo, si possano recuperare anche le lacune disciplinari, se non completamente almeno in parte e comunque cominciando finalmente un percorso di "ristrutturazione di sé" che possa ridare (o avviare per la prima volta!) lo stimolo giusto ed anzi il piacere di studiare, senza i quali è impossibile non solo completare in modo convincente i propri studi ma addirittura trovare un "posto" definito e gratificante nella vita. Sotto la guida di docenti specializzati e di tutors-studenti, i ragazzi individuati frequenteranno un corso di una decina di ore per poi re-immettersi nella "corrente" degli studi disciplinari con rinnovata convinzione.

I vincitori del Concorso Artistico promosso dutante la settimana di Cogestione sono:

Sezione fotografia - Giorgia Roscini V B

Sezione dipinti - Adele Rugini IV A

Potrete ammirare le loro opere sulla pagina di Facebook de

IL SAGGIATORE

Si ringrazia la giuria composta da:

Prof. ssa Bartoccini
Prof.ssa Brigiari
Prof. Cosimi
Prof. Gaggia
Prof. Menghini

AULA MULTIMEDIALE

di Fabio Seghetta III B

Ebbene sì… Finalmente, dopo un sacco di tempo e di lavoro, possiamo vantarci del fatto che l'Aula multimediale degli Studenti è stata finalmente dotata di una stampante, gentilmente offerta dalla Scuola! L'Aula multimediale è un luogo dove tutti gli studenti possono andare per eseguire, ad esempio, delle ricerche, comunque SEMPRE dietro il permesso dell'insegnante che si trova in classe in quel momento e, soprattutto, dietro FIRMA del registro che si trova nell'Aula stessa. Abbiamo lottato tanto per ottenere l'Aula, quindi cerchiamo di mantenerla in ottimo stato! Il registro viene utilizzato per verificare quanti e quali studenti accedono all'aula. Una raccomandazione: se vi accorgete che qualcosa manca o non funziona, fatelo subito presente al tecnico informatico. Ricordiamo anche che l'Aula è dotata di scanner per poter trasformare in file i vostri disegni fatti durante le ore di interrogazione (degli altri!), o durante un periodo di ispirazione artistica! Per chi non lo sapesse, l'Aula multimediale è situata al II piano della sede centrale, tra il laboratorio di disegno ed il laboratorio di chimica (porta riconoscibile dal cartello "Redazione de Il Saggiatore"). Speriamo che la scuola, vista la sua generosità, ci donerà le finanze atte a comprare un nuovo computer, visto che quello già presente è molto lento… Comunque, fatti i conti, se ognuno degli studenti donasse 1€, solamente 1€, racimoleremmo ben oltre 1000€, cifra più che sufficiente per dotare l'Aula multimediale di tutto ciò di cui può aver bisogno, compresa la carta per stampare.

INFILTRAZIONI MAFIOSE: CHIAMIAMO IL CITTADINO!

di Lorenzo Sfrappa e Lucia Lollini V F

Il Dr. Mignini illustra come le mafie si infiltrino nel territorio: droga,appalti e prostituzione i settori più attivi. Inserita nel progetto "Lotta per la legalità", promosso dal nostro collettivo studentesco NUNTIUS, era la conferenza con il Dott. Giuliano Mignini, che ha visto una larghissima partecipazione da parte degli studenti del nostro liceo. Stimato PM e a capo della direzione distrettuale antimafia di Perugia, Mignini, dopo essere stato introdotto dal professor Sacconi, ha cominciato il suo intervento con un'approfondita analisi sulle origini della mafia. Attraverso un excursus storico siamo passati dall'età del bronzo fino ad arrivare a Salvatore Lucania, o meglio Lucky Luciano, uomo legato a Cosa Nostra e boss di riferimento della criminalità organizzata americana. Percorrendo in modo diacronico la cronologia delle strutture criminali, si è arrivati a delinearne varie tipologie, ognuna con i propri codici, le proprie regole e la propria economia. Il Dottor Mignini ci ha presentato Cosa Nostra, la Camorra e la 'Ndrangheta come le tre principali forze mafiose italiane, escludendo in parte la Sacra Corona Unita pugliese, ormai sfiancata dai numerosi interventi dei nostri corpi di Polizia. Ma attenzione ai pregiudizi: la coscienza comune - come dice Mignini - tende ad identificare il meridione italiano con l'associato mafioso come se fosse un marchio d'origine, commettendo così un grave errore, ma tende in particolar modo ad ignorare la vera guerra di potere che ci circonda. Troppo spesso chi vive in zone dove la cultura mafiosa non è radicata nel territorio non si rende conto che invece la criminalità esiste ed opera a pieno regime. Il Dottor Mignini, con grande professionalità, ha descritto la realtà umbra e perugina come luogo libero di spaccio gestito dalle mafie meridionali, in particolar modo la 'Ndrangheta, che agiscono in incognito così da nascondere la propria presenza agli occhi dei meno attenti (proprio recentemente "Il Fatto Quotidiano" ha definito Perugia come la capitale europea della droga ndr). L'attenzione per l'Umbria arriva soprattutto dalla Campania e dalla Calabria, dove, grazie alla collaborazione con le mafie albanesi e nigeriane, il traffico di stupefacenti diventa di ordinaria amministrazione. I camorristi gestiscono l'eroina lavorando con i nigeriani, mentre la 'Ndrangheta si occupa di cocaina assieme agli albanesi, i quali sono per di più degli autentici professionisti nel campo della prostituzione. Massiccia è anche la presenza di tunisini che, nel settore della droga, vedono facili prospettive di guadagno. Non dimentichiamoci poi di tutti gli appalti pubblici che la mafia si è aggiudicata nel nostro territorio in seguito al terribile terremoto del 1997. Qui, nella nostra terra, le organizzazioni sono entrate in vari settori mirati essenzialmente allo sviluppo economico del proprio clan. L'espansione dei territori di spaccio è dunque fondamentale, la stessa Perugia è ormai luogo strumentalizzato per la forte presenza di giovani, sia italiani che stranieri. Per fortuna nella nostra città non si respira quel clima intimidatorio caratteristico dei territori natii delle famiglie mafiose, ma fortunatamente si può parlare liberamente e soprattutto denunciare. Lo stesso Dottor Mignini ha più volte sottolineato l'importanza del prendersi le proprie responsabilità, atteggiamento che spesso molti ignorano, per paura di eventuali ripercussioni, lasciando passare inosservati episodi illegali e permettendo ai responsabili di rimanere impuniti. In conclusione, non possiamo chiudere gli occhi: dobbiamo difendere la nostra città, e possiamo farlo solo attraverso la denuncia. Solo così, infatti, sarà possibile proteggere e aiutare la nostra generazione, troppo spesso vittima della droga, il cui effetto è doppiamente negativo: destabilizzante, per chi ne fa uso, e di riflesso dannoso per il resto della comunità.

UN' ASSEMBLEA PARTICOLARE

di Pietro Valigi IV L

Un'assemblea particolare. Sotto ogni punto di vista. Innanzitutto per gli ospiti, per il loro numero e la loro importanza, tra cui spiccano Elena Fava, figlia del celebre giornalista ucciso da Cosa Nostra Giuseppe Fava e presidente dell'omonima fondazione, Vanna Ugolini, giornalista del Messaggero ed autrice di un'inchiesta innovativa sul traffico di droga a Perugia, Presidente della Fondazione Perugia-Assisi, Capitale Europea della cultura 2019. Particolare per i temi trattati e soprattutto per il modo di trattarli. Non si è parlato di mafia come siamo abituati a farlo, lo abbiamo fatto attraverso testimonianze dirette di chi ha vissuto personalmente, e continua tutt'ora a farlo, certe situazioni: abbiamo cercato di tradurre queste testimonianze in azioni concrete che ognuno di noi è chiamato a compiere nel suo piccolo. Particolare è stata anche e soprattutto l'incredibile partecipazione registrata, abbondante ed attiva, che si è mantenuta tale per l'intera durata dell'assemblea (nonostante questa fosse a porte aperte e fosse durata più del previsto). Abbiamo sfatato il mito degli studenti disinteressati che vedono nelle assemblee a porte aperte soltanto un' occasione per perdere ore di lezione e per studiare meno. Abbiamo dimostrato che le assemblee d'Istituto sono un mezzo che ci appartiene e che sappiamo e vogliamo sfruttare. Abbiamo dimostrato che impegnarsi in qualcosa è ancora importante. Abbiamo dimostrato che gli studenti hanno voglia di fare, di intervenire, di informarsi e di assumersi le proprie responsabilità. GRAZIE A TUTTI NOI.

Giornalismo vs Mafia

"A che serve avere le mani pulite se poi si tengono in tasca?"

- Don Milani -

GIUSEPPE FAVA UNA VITA CONTRO LA MAFIA

di Pietro Vailigi IV L

Umanità. Una parola che, se presa nel suo aspetto più nobile, racchiude al suo interno Giustizia, Equità, Rispetto, Dignità, Coerenza, Libertà, Vita. Tutto ciò caratterizzò Giuseppe Fava durante tutta la sua vita e di questo trattavano le sue opere. Fu giornalista, scrittore, saggista, drammaturgo, conduttore radiofonico, pittore, poeta, un intellettuale eclettico, completo insomma. Ma prima ancora fu un uomo e da tale si rifiutò di cedere ai soprusi dei potenti, chiunque essi fossero; non cedette alle loro minacce e ai loro colpi di forza; da tale si batté contro tutti quegli uomini che traevano profitto calpestando altri uomini; da tale lottò per la dignità umana contro ogni forma violenza e di ingiustizia. Proprio da questa sua autentica e piena umanità deriva la doverosa e necessaria lotta contro la disumanità, che si chiami corruzione, violenza, omicidio, prevaricazione, sfruttamento o, per usare un'unica parola, mafia. Lotta doverosa, ma purtroppo anche dolorosa. Una lotta che richiede sacrifici e che Giuseppe Fava ha portato fino in fondo, consapevole di ciò a cui andava incontro e che ha pagato con la vita. Giuseppe Fava nasce il 15 Settembre del 1925 a Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa. Si laurea in Giurisprudenza ma imbocca la carriera giornalistica che inizia con esperienze di ruoli minori in testate quali "Sport Sud" per poi passare al ruolo, ben più prestigioso, di capo cronista in giornali quali "Giornale dell'Isola", "Corriere di Sicilia" ed in particolare "Espresso Sera", distinguendosi fin da subito per la sua incredibile abilità. Nel 1980 fu chiamato alla direzione del "Giornale del Sud", testata recentemente maturata all'interno dell'ambiente imprenditoriale e politico catanese. Il giornale fin dal principio di distinse per la sua forte criticità nei confronti di imprenditori, banchieri e politici, da anni immischiati in circoli di corruzione e in affari mafiosi. La reazione fu rapida e decisa: censure, minacce ed infine il licenziamento. Ma Fava non si arrese e fondò la cooperativa "Radar" assieme ai componenti della redazione Giornale del Sud che lo aveva sostenuto, fondando inoltre una nuova testata "I Siciliani" che rispecchiava perfettamente i suoi ideali di "giornalismo etico" e in cui si trattava di tutti quei temi e quelle problematiche che da anni Fava portava avanti nelle sue opere giornalistiche, saggistiche, letterarie, pittoriche e teatrali e che spaziavano dalla mafia alla pace, all'ambiente ecc. Tutti questi temi vengono abilmente raccolti e sintetizzati nell'opera teatrale più matura ed apprezzata di Giuseppe Fava: "Ultima Violenza" nella quale 7 personaggi emblematici (imprenditori, politici, finanziere, mafiosi ecc.) vengono condannati per lo stesso delitto violento mentre un personaggio misterioso emerge dalle folle per guidare il paese in crisi. Proprio al protagonista di quest'opera farà pronunciare la battuta che rispecchia perfettamente l'esistenza di Giuseppe Fava: «Io mi batterò sempre per cercare la verità, in ogni luogo ove ci sia confronto fra violenza e dolore umano. E capire il perché ». L'enorme successo di quest'opera unite alle sempre più scomode inchieste pubblicate ne "I Siciliani" (in cui si iniziava anche a fare i nomi dei grandi imprenditori collusi con la mafia) portarono ad una reazione ancora più decisa e definitiva: la sera del 5 Gennaio 1984, di fronte al Teatro Verga, lo stesso che aveva ospitato il successo di "Ultima Violenza", cinque pallottole mafiose alla nuca puniscono l'umanità di Giuseppe Fava.

LA LOTTA AL TERRORISMO DI WALTER TOBAGI

di Alberto Ceccacci IV H

Walter Tobagi scrisse dal 1972 al 1980 per il Corriere della Sera, ma prima di arrivare a questo traguardo aveva già collaborato, giovanissimo, con il quotidiano del Partito Socialista Avanti! e quello cattolico Avvenire. Che quella di Tobagi sarebbe stata una carriere brillante lo avevano capito anche i suoi compagni di scuola del liceo classico Parini di Milano, dove Walter iniziò a scrivere i suoi primi articoli come redattore del giornalino scolastico La zanzara. Forse però non tutti i suoi compagni apprezzarono veramente i primi scritti del futuro giornalista- in un'intervista (Chi è il pariniano medio?) che Tobagi fece nel 1965 a due suoi coetanei e che fu pubblicata su La zanzara si nota un Tobagi più maturo dei suoi compagni, quasi diverso, inattuale. Inattuale d'altronde lo rimase sempre. In un decennio (gli anni settanta) nel quale molti intellettuali, giornalisti e politici si schieravano a favore dell'uso della violenza o prendevano le difese di organizzazioni armate (sia di destra che di sinistra), Walter Tobagi intitolava un suo articolo Non ci sono confini fra terroristi rossi e neri. A noi oggi sembra quasi una banalità ma all'epoca era una frase durissima, una frase che forse sintetizza meglio di tutte il pensiero di un moderato che proprio per l'essere moderato pagò con la vita una ricerca della verità costante, sincera, libera da pregiudizi, in sostanza: scomoda. Durante i suoi otto anni al Corriere, Tobagi si occupò in maniera molto approfondita di terrorismo, conducendo numerose inchieste riguardanti le Brigate Rosse grazie alle quali scoprì del materiale che si rivelò molto utile per le successive indagini. Analizzò la diffusione di tante altre piccole organizzazioni di orientamento anarchico o, come solevano autodefinirsi, "marxiste-leniniste", nel nord-ovest del Paese. Scrisse a proposito dell'omicidio di Luigi Calabresi (il commissario che fu accusato dell'uccisione dell'anarchico Giuseppe Pinelli, all'epoca il principale indagato per l'esecuzione della strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura) e della misteriosa morte dell'editore (e fondatore dei Gruppi d'Azione Partigiana) Giangiacomo Feltrinelli, due fatti avvenuti entrambi nel 1972. Ma si occupò anche di terrorismo nero, interessandosi alle intricate indagini che avevano al centro la Strage di piazza Fontana, parlando dei campeggi paramilitari organizzati dalle Sam (Squadre d'Azione Mussolini), di gruppi come Ordine Nuovo dei veneti Freda e Ventura, e del tentato golpe del principe Junio Valerio Borghese del 1970. Fu tra i primi a capire che chi si attribuiva gli attentati non sempre era lo stesso che li compiva veramente. Leggendo i suoi articoli (ricchissimi di nomi, date, informazioni) non siamo mai invitati a prendere una posizione a priori: tutto va analizzato, nulla lasciato al caso.

Come ho già detto il rifiuto della violenza costituì il perno attorno al quale ruotò il suo lavoro di giornalista, denunciando una società che sembrava essersi ad essa abituata, quasi inerme rispetto ad un' ondata di brutalità che, nata dalla lotta ai regimi dell' America Latina negli anni sessanta (Tobagi stesso ne parla riferendosi ai tupamaros e ai gauchistes), stava prendendo piede sempre più incisivamente anche in Occidente, soprattutto in Italia. Questo attivismo così lucido e critico di Walter lo portò ad inimicarsi non solo altri colleghi più "schierati" ma anche frange violente che animavano il dibattito (politico e armato, quasi fossero una cosa sola) di quei pesantissimi "anni di piombo": Walter Tobagi (che tra l'altro era umbro, di Spoleto) fu ucciso il 28 maggio 1980 da sei terroristi di estrema sinistra, membri della Brigata XXVIII marzo. Ma forse Tobagi aveva già previsto questo epilogo quando, appena dieci ore prima, aveva profeticamente domandato ai colleghi del Circolo della stampa di Milano: «Chissà a chi toccherà la prossima volta».

ATTUALITA'

IL PAPA UMILE

di Andrea Natalizi V F

Sono le 20:21 quando il cardinale protodiacono Jean-Louis Tauran si affaccia su una piazza San Pietro gremita, dopo un'attesa di circa un'ora dalla fumata bianca che aveva annunciato l'esito positivo del quinto scrutinio dell'assemblea cardinalizia che aveva avuto inizio lunedì 11 marzo. Fra i fedeli c'è commozione, curiosità, devozione. Alcuni pregano, altri sono in trepidante ascolto della, seppur tremante, chiara voce del protodiacono. "Eminentissimum ac reverendissimum dominum". Scola. Bagnasco. Turkson. Tagle. Schrer... Giornalisti e opinionisti di tutto il mondo avevano indicato il loro cardinale"papabile", certi che l'eletto sarebbe stato uno tra quelli citati. "Dominum Georgium Marium, sanctae romanae ecclesiae, cardinalem Bergoglio". Sorpresa. Stupore. Emozione. La folla esulta e festeggia, qualcuno storce il naso poiché il cardinale argentino non era sicuramente ritenuto uno dei più probabili successori di Pietro. I più delusi saranno stati forse i milanesi, che subito dopo la fumata bianca, avevano fatto squillare le campane del duomo di Milano, inneggiando alla presunta elezione del cardinale lombardo Angelo Scola. Tutti i fedeli però accolgono esultanti l'elezione del nuovo vescovo di Roma. "Qui sibi nomen imposuit: Franciscum!". La folla così comincia a scandire il nome del nuovo Pontefice Francesco. Il cardinale Bergoglio è stato il primo a scegliere il nome del patrono d'Italia ed è la seconda volta consecutiva che viene scelto un santo della nostra terra umbra. (Benedetto ndr.) Il cardinale protodiacono si ritira e la folla festante attende l'arrivo del nuovo pontefice. Seguono poi le sfilate del corpo delle guardie svizzere e quella dei carabinieri in alta uniforme che si dispongono davanti alle porte della basilica. Nel suo primo discorso nelle vesti di Vescovo di Roma, Papa Francesco viene accolto da una folla gioiosa e desiderosa di conoscerlo. Il pontefice, visibilmente emozionato, impartisce benedizioni e osserva quasi commosso la piazza gremita. "Fratelli e sorelle, buonasera!": questo il saluto che rompe l'attesa. Un saluto semplice, con cui il papa vuole identificarsi in mezzo ai fedeli. La sua idea infatti è quella di una chiesa basata intensamente sul rapporto tra i fedeli e il vescovo di Roma. Poi pone subito l'accento su una delle novità dell'esito della votazione del conclave: " Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo (il nuovo papa) alla fine del mondo". È la prima volta infatti che viene eletto al soglio pontificio un cardinale del Sud America, precisamente di Buenos Aires, sull'estrema punta meridionale dell'Argentina. Il papa si scioglie in un sorriso a cui i fedeli rispondono con un applauso e con urla di gioia. Ma quando il nuovo pontefice, prima della benedizione Urbi et Orbi, richiede una inusuale preghiera indirizzata a lui stesso affinché venga sostenuto da Dio nel compito di guidare la chiesa di Roma, la piazza si quieta in un silenzio quasi surreale. Tutti sono in meditazione e preghiera per il nuovo Vescovo di Roma, che non manca di indirizzare una preghiera al papa emerito Benedetto XVI. Dopo aver impartito la benedizione Urbi et Orbi, Papa Francesco si congeda salutando di nuovo i fedeli, ringraziandoli per l'accoglienza. Di questo nuovo pontefice colpisce la straordinaria umiltà dimostrata: la scelta di presentarsi completamente vestito di bianco, simbolo universale di umiltà e sobrietà, senza il tradizionale abito corale rosso pur preparato dal maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, la scelta della croce pettorale che utilizzava da vescovo al posto di quella tradizionale d'oro indossata dai papi e nella cappella Sistina; inoltre al momento del saluto dei cardinale, Papa Francesco ha deciso di accoglierli in piedi, non servendosi del tronetto a sua disposizione. È la prima volta nella storia che viene scelto un membro appartenente alla compagnia di Gesù, un ordine religioso che segue quattro dettami: povertà, castità, obbedienza e obbedienza al papa. Questa è una novità non da poco in quanto un devoto servitore del papa sarà il papa stesso. La missione dei gesuiti è quella di riportare la chiesa all'essenziale, incentrata solo su Dio e sull'ideale di umiltà: ecco anche spiegata la scelta del cardinale Bergoglio di chiamarsi Francesco, in onore del santo di Assisi, modello di riferimento. Bergoglio ha messo in pratica povertà e umiltà in ogni aspetto della sua vita, scegliendo di spostarsi in metro e di opporsi a ogni forma di lusso, decidendo di pagare egli stesso il proprio soggiorno presso una struttura vaticana durante il periodo del conclave. Tutti i fedeli si augurano che sotto il pontificato di Papa Francesco la chiesa possa recuperare quella credibilità e fiducia persa nell'ultimo periodo a causa dei pesanti scandali di cui si è macchiato il Vaticano e quindi una chiesa che possa tornare ad assumere il ruolo di guida spirituale per milioni di anime.

PAPA IDENTIKIT

Nome: Jorge Mario Bergoglio	Primo papa gesuita
Nome Papale: Francesco	Primo papa a scegliere il nome Francesco
Nazionalità: Argentina	**Curiosità:** A 21 anni gli viene asportato un polmone. Laureato in chimica. Prima della carriera sacerdotale aveva una ragazza.
Record: Primo papa sudamericano (extra europeo)	

FEMEN : IL FEMMINISMO CHE PARLA CON IL CORPO

di Benedetta Paffarini V F

Il processo per ottenere la parità dei diritti tra uomini e donne é relativamente recente: dalle Sufraggette che ai primi del Novecento in Inghilterra si battevono "in calzini di seta" con dedizione e tenacia per far ottenere alle donne il diritto di voto, al movimento femminista degli anni Settanta, che sotto la spinta dei forti cambiamenti sociali si imposero con i loro slogan e simboli..Ma che fine hanno fatto oggi le Femministe? Le eredi nel Ventunesimo Secolo del processo di emancipazione femminile, che stanno avendo risonanza mediatica a livello mondiale, sono sicuramente le Femen. Il movimento di protesta , abbastanza "giovane", nasce a Kiev nel 2008 dalla giovane ucraina Anna Hustol , che afferma: "Ho fondato FEMEN perché ho capito che nella nostra società mancavano donne attiviste; l'Ucraina è maschilista e le donne hanno un ruolo passivo." La grande attenzione e curiosità che Femen ha generato in tutto il mondo va in gran parte attribuito al "look" e alla modalità con cui queste moderne femministe scelgono di protestare. Si tratta infatti di manifestazioni in cui una ventina di giovani studentesse universitarie, di età compresa fra i 18 e i 20 anni, che con pantaloni, pesanti anfibi e in testa delicate ghirlande di fiori (secondo la tradizione ucraina e non certo per un richiamo neo- hippy), si mostrano in topless e con il corpo segnato dai loro slogan. La scelta di voler apparire denudate e fare del corpo femminile uno strumento di protesta sociale potrebbe apparire bizzarra ed essere fraintesa, in una società in cui regna sovrana,

Continua..

troppo spesso, la visione della donna-oggetto; questa però, è stata la scelta dalle componenti del gruppo per rovesciare in maniera eclatante a loro vantaggio il richiamo della nudità che diventa invece, emblema sia della presenza di una femminilità indifesa e pura (vogliamo ricordare che nell'iconografia tradizionale la verità era rappresentata nuda?), sia della volontà di rifiutare qualsiasi arma e forma di violenza. Infatti oltre alla decisa richiesta di pari dignità e diritti, ancora più forte è la denuncia della "violenza travestita d'amore" (parole queste della Presidente della Camera Boldrini) di cui le donne di qualsiasi continente sono oggetto. Questa presenza inquietante delle neo-femministe che si propongono come delle "sexstremiste", e che dipingono sulla propria pelle il loro messaggio di cambiamento , è iper-comunicante e in grado di smuovere le coscienze dei più, abituate allo stereotipo del bel corpo fine a se stesso ammiccante e sensuale. Le Femen , nonostante si siano organizzate da appena cinque anni, vantano già un'ampia serie di presenze e contestazioni che hanno scatenato l'indignazione e la mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale; fra le più celebri la protesta a Parigi di fronte all'ambasciata egiziana contro la nuova costituzione islamica, quella davanti alla chiesa di Notre-Dame per denunciare la misoginia della Chiesa o quella presso il seggio elettorale di Silvio Berlusconi il giorno delle votazioni elettorali. Queste presenze rimangono impresse proprio per la voluta antitesi visiva tra la nudità delle ragazze disarmate ed urlanti portate via da uomini in divisa ed armati. Un' inchiesta portata avanti dalla giornalista ucraina Daryna Chyzh del canale 1+1 ha però, gettato fango sul movimento negli ultimi tempi. La donna, infatti ,dopo essere riuscita ad infiltrarsi nel gruppo ha prodotto un reportage in cui mostrerebbe il presunto training che a Parigi le neofite devono seguire per imparare a esibirsi davanti alle telecamere e a denudarsi in maniera plateale in pubblico. Inoltre dimostrerebbe anche che le attiviste ,oltre ad avere tutto spesato, percepirebbero un compenso mensile di 1000 euro ciascuna. Il Movimento di Anna Hutsol e di Inna Shevchenko ha negato tutto e avviato una causa contro la giornalista e la rete televisiva che ha mostrato il documentario. E' innegabile però, che in un paese come il nostro in cui una donna su tre tra i 16 e i 70 anni e' stata vittima nella sua vita dell'aggressività di un uomo, e in cui ogni anno vengono uccise in media più di 100 donne dal marito, dal fidanzato o da un ex (dati ISTAT), è necessario continuare a far conoscere la condizione in cui si trovano molte e a far capire cosa vogliono le donne.

Opinione

Il giornale non assume alcuna posizione ideologica, politica o religiosa, e le opinioni espresse sono dei singoli autori, non vogliono influenzare il lettore e chiunque voglia può scrivere un articolo di risposta.

Il Saggiatore è un giornale apartitico, questo discorso viene pubblicato per favorire la nascita di un dibattito spontaneo tra i giovani studenti.

IL DISCORSO DI INSEDIAMENTO DELLA PRESIDENTE DELLA CAMERA LAURA BOLDRINI

Care deputate e cari deputati, permettetemi di esprimere il mio più sentito ringraziamento per l'alto onore e responsabilità che comporta il compito di presiedere i lavori di questa assemblea. […] Faccio a tutti voi i miei auguri di buon lavoro, soprattutto ai più giovani, a chi siede per la prima volta in quest'aula. Sono sicura che in un momento così difficile per il nostro paese, insieme, insieme riusciremo ad affrontare l'impegno straordinario di rappresentare nel migliore dei modi le istituzioni repubblicane. [...] Il mio pensiero va a chi ha perduto certezze e speranze. Dovremmo impegnarci tutti a restituire piena dignità a ogni diritto. Dovremo ingaggiare una battaglia vera contro la povertà, e non contro i poveri. In questa aula sono stati scritti i diritti universali della nostra Costituzione, la più bella del mondo. La responsabilità di questa istituzione si misura anche nella capacità di saperli rappresentare e garantire uno a uno. […] Quest'Aula dovrà ascoltare la sofferenza sociale. Di una generazione cha ha smarrito se stessa, prigioniera della precarietà, costretta spesso a portare i propri talenti lontano dall'Italia. Dovremo farci carico dell'umiliazione delle donne che subiscono violenza travestita da amore. Ed è un impegno che fin dal primo giorno affidiamo alla responsabilità della politica e del Parlamento. […] Dovremo imparare a capire il mondo con lo sguardo aperto di chi arriva da lontano, con l'intensità e lo stupore di un bambino, con la ricchezza interiore inesplorata di un disabile. In Parlamento sono stati scritti questi diritti, ma sono stati costruiti fuori da qui, liberando l'Italia e gli italiani dal fascismo. […] Questo è un Parlamento largamente rinnovato. Scrolliamoci di dosso ogni indugio, nel dare piena dignità alla nostra istituzione che saprà riprendersi la centralità e la responsabilità del proprio ruolo. Facciamo di questa Camera la casa della buona politica. Rendiamo il Parlamento e Il nostro lavoro trasparenti, anche in una scelta di sobrietà che dobbiamo agli italiani. Sarò la presidente di tutti, a partire da chi non mi ha votato, mi impegnerò perché la mia funzione sia luogo di garanzia per ciascuno di voi e per tutto il Paese. […] Lavoriamo perché l'Europa torni ad essere un grande sogno, un crocevia di popoli e di culture, un approdo certo per i diritti delle persone, un luogo della libertà, della fraternità e della pace. […]. Consentitemi un saluto anche alle istituzioni internazionali, alle associazioni e alle organizzazioni delle Nazioni Unite in cui ho lavorato per 24 anni e permettetemi – visto che questo è stato fino ad oggi il mio impegno – un pensiero per i molti, troppi morti senza nome che il nostro Mediterraneo custodisce. Un mare che dovrà sempre più diventare un ponte verso altri luoghi, altre culture, altre religioni. […] La politica deve tornare ad essere una speranza, un servizio, una passione. Stiamo iniziando un viaggio, oggi iniziamo un viaggio. Cercherò di portare assieme a ciascuno di voi, con cura e umiltà, la richiesta di cambiamento che alla politica oggi rivolgono tutti gli italiani, soprattutto in nostri figli. Grazie.

PAG 6

FACCI SAPERE COSA NE PENSI, COMMENTA NELLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK!

UN GRILLO NEL TEATRO ITALIANO

di Adele Rugini IV A

Ci si aspettava una assoluta vittoria del Pd e una discreta rivincita del Pdl, con il ritorno del suo grande "Giulio Cesare", e le previsioni non si sono verificate. Il vero vincitore di questa sudata corsa verso il comando del Paese è il Movimento 5 Stelle, con il suo energico guru Giuseppe Grillo. Nelle previsioni si era calcolato solo un pallido trionfo del M5S, e invece.. Probabilmente neanche il millenario profeta e braccio destro di Grillo, Casaleggio, se lo sarebbe mai immaginato. Forse c'era da aspettarselo. L'incerto risultato di queste elezioni ha dimostrato il fallimento della classe politica del Paese, che non ha saputo interpretare la vera natura della crisi italiana. Il popolo si è così sfogato nelle piazze, nel web. Ha finalmente trovato il modo di gridare che l'Italia è stanca di vivere nel marciume delle bugie, nelle promesse fatte di aria fritta, nei sorrisi di politici che hanno fatto la muffa sulle sedie del potere. Gli Italiani hanno trovato in Grillo il modo di far sentire la propria voce, visto che in tanti anni la politica si è comportata come le tre scimmiette del "non vedo, non sento, non parlo". Così, ecco che il movimento (guai chiamarlo "partito") dell'ex comico genovese guadagna il 25% dei consensi, soprattutto da parte dei giovani. Un programma diviso in sette parti (Stato e cittadini, Energia, Informazione, Economia, Trasporti, Salute, Istruzione). Tanti gli obiettivi da raggiungere. Parola d'ordine: trasparenza. Tutto deve essere pubblico: i cittadini devono conoscere e partecipare attraverso la rete. Un mezzo democratico (anche se alla fine, l'utente si riduce ad una ristretta aristocrazia "blogghista"). Grillo rifiuta di rilasciare interviste ai giornalisti italiani, si fa conoscere solo dalle televisioni straniere. Desidera una classe politica rigenerata, fatta di gente normale, giovane, motivata, istruita. Niente nepotismi, niente favoritismi, niente leggi ad personam. Vuole dimezzare lo stipendio a chi sta al potere; ogni politico dovrà percepire un massimo di 5.000 euro lordi al mese. Vitto e alloggio a Roma, pagati di tasca propria. Aspira ad un'Italia bella, democratica, libera, limpida. Le premesse ci sono. Però i fatti dimostrano qualche incongruenza. Il dissenso non è permesso nel M5S. Ne dà prova l'espulsione dal movimento di due giovani, Federica Salsi, che si era scontrata con Grillo per aver partecipato alla trasmissione televisiva Ballarò, e Giovanni Favia, famoso per il fuori onda contro Casaleggio. Ne danno prova le confuse dichiarazioni di Crimi, capogruppo del M5S al senato, riguardo alla scelta di dieci grillini di votare Grasso come Presidente del Senato. Crimi prima dichiara: "Sicuramente qualcuno ha agito secondo coscienza. Una grande espressione di libertà, di quello che è il nostro spirito" e poco dopo, in seguito ad una consultazione con Grillo, scrive: "Questo atto è sicuramente una violazione del regolamento del nostro gruppo parlamentare; confermo in ogni parola quanto scritto da Beppe Grillo nel suo minipost, e chi viola il regolamento del gruppo automaticamente si può ritenerne escluso", anche se, aggiunge, "non me la sento, in questo caso specifico, di crocifiggere o mettere alla gogna chi ha fatto questa scelta". Ne dà prova la caccia ai "troll", cioè quei disturbatori che sul blog esprimono opinioni contrastanti con la linea di Grillo. Stupisce uno scheletro nell'armadio di Beppe, che più che un armadio sembra essere un "paradiso fiscale" centroamericano sul golfo di Papagayo, sul quale sorgerebbe (secondo un'inchiesta di "L'Espresso") un resort, fondato e amministrato dall'autista e dalla cognata del comico. Comunque sia, il trionfo di Grillo deve essere d'esempio per la vecchia politica, deve indurre a riflettere sugli errori commessi, deve essere il campanello d'allarme, il controllore. Una ventata d'aria nuova, un tentativo di emancipazione è ciò di cui la nostra Italia aveva bisogno.

Ma attenzione, non dobbiamo lasciarci sedurre dagli estremismi. Scalfari scrive che "il populismo, quando penetra e affascina una parte rilevante del popolo, finisce per sboccare in forme dittatoriali o comunque autoritarie che sopprimono o deformano la democrazia". La storia d'altronde deve farci da maestra: non dimentichiamo la Rivoluzione francese, scoppiata nel 1789 come una rivoluzione liberal-democratica, che istituisce prima una monarchia costituzionale e poi una repubblica. Ma quando due anni dopo la folla conquista la piazza, il malcontento sfocia in violenza, fino alla dittatura del Terrore di Robespierre, poi a quella del Termidoro, poi a quella ventennale di Napoleone. Mai dimenticare il passato, perché può aiutare ad interpretare meglio il presente. Ora sembra di vivere in un teatro. C'è il "proletario" che ripete metafore su metafore, l'imprenditore che parla solo per scontati slogan, il comico che urla con rabbia solo in piazza. In fondo siamo il popolo che ama il palco delle promesse e il copione delle imperfezioni. Il popolo che guarda all'immediato e rifugge le complicazioni. Il popolo che regala la propria fiducia, anzi, la propria dignità al miglior offerente. L'Italia è la messa in scena di una commedia (o forse di una tragedia?). Noi siamo i registi. Noi scegliamo gli attori. Alla fine dei provini, abbiamo i protagonisti che meritiamo.

L'ERGASTOLO MORALE

di Andrea Natalizi V F

Nelle ultime settimane, critici e opinionisti si stanno dividendo su una questione spinosa: l'abolizione dell'ergastolo, ovvero, del "fine pena mai". L'ergastolo è una pena riservata solo ai criminali che hanno commesso stragi o reati molto gravi. È sicuramente una cosa positiva che questi individui non siano rimessi in libertà, in quanto la pena deve avere si lo scopo di rieducare, ma non si può avere la certezza che, una volta scontata, i criminali non abbiano di nuovo l'intenzione di perpetrare lo stesso o altri delitti. Proviamo però ad immaginare che cosa direbbero i giudici Falcone e Borsellino, che hanno lottato fortemente anche per l'inasprimento delle pene detentive, soprattutto per quanto riguarda i processi mafiosi, sull'abolizione dell'ergastolo: per molti membri appartenenti alle cosche mafiose infatti si aprirebbero istantaneamente le porte alla libertà, vanificando il loro lavoro. Senza considerare il fatto che il popolo italiano ha già espresso la sua preferenza sull'abolizione del "fine pena mai" con il referendum del 1981, con cui il 77,4% degli italiani ha approvato l'ergastolo. Una parte dei critici però, rappresentata in particolare dal professor Umberto Veronesi, sta muovendo comunque una campagna per abolirlo, in quanto l'ergastolo sarebbe anticostituzionale, poiché la pena ha per scopo la rieducazione e il reinserimento dell'individuo nella società, mentre l'ergastolo equivale ad una "pena di morte morale", tanto che i detenuti invocano proprio la pena di morte in sostituzione del "fine pena mai", in relazione anche alle condizioni disumane in cui si trovano a vivere: il sovraffollamento, la mancanza di un supporto psicologico e di una educazione professionale, le condizioni igieniche indecenti di alcune carceri. In questo caso però, la questione si fa più ampia: in Italia infatti non serve la "riforma delle carceri", ma la "riforma della VITA nelle carceri". Il problema del sovraffollamento non si risolve con la riduzione

Continua..

o la totale mancanza (come l'amnistia) delle condanne per reati minori o con l'abolizione dell'ergastolo, ma con un radicale e repentino cambiamento della modalità detentiva. La rieducazione infatti, come sostenuto da Veronesi, non è stata realizzata se non in pochissimi casi (famoso è il progetto teatrale di Volterra che ha portato all'attuazione del film dei Taviani,Cesare deve morire, premiato a Berlino). Comunque in qualunque paese c'è bisogno di una giustizia che assegni pene eque e tuteli la sicurezza dei cittadini. Abolire l'ergastolo sarebbe anche una mancanza di rispetto per le persone o i familiari delle vittime che hanno subito un crimine. Però non deve bastare sapere che quel criminale non sarà mai più libero, bisogna infatti metterlo nella condizione di avere coscienza di quello che ha fatto e di pentirsi. Per fare ciò è necessario cercare la strada più giusta, anche se non più facile, per rendere la detenzione una condizione necessaria per avviare il processo di rieducazione. Alcuni studiosi sostengono che la rieducazione, in un certo senso, avviene in modo naturale nelle persone: infatti il cervello e i riferimenti morali di una persona cambiano e mutano con il passare degli anni. Questa convinzione però, è messa in discussione dalla legge italiana: l'omicidio infatti non cade mai in prescrizione, e questo implica che i criminali ne debbano rispondere anche molti anni dopo averlo commesso. L'ergastolo è dunque da considerarsi una pena più che legittima nei confronti di chi ha commesso reati così gravi per cui la sicurezza della società richiede la sua perpetua segregazione , in quanto, come riporta la costituzione italiana, lo stato deve adoperarsi per garantire il benessere e la sicurezza dei cittadini.

PARTECIPA ANCHE TU!

ECONOMIA

"NEW DEAL" PER USCIRE DALLA CRISI

di Lorenzo Maria Rossi V I

"La parola crisi, scritta in cinese, è composta di due caratteri. Uno rappresenta il pericolo e l'altro rappresenta l'opportunità"

- John F.Kennedy -

E' oggettivamente arrivato il momento di cogliere l'opportunità, di uscire dalla crisi più forti e con un'economia più solida. La crisi che oggi stiamo vivendo si manifesta tra il 2007 e 2008 in seguito ad un'altra crisi, quella finanziaria, originatasi negli Stati Uniti, a causa del fenomeno dei mutui subprime; non voglio parlarvi però delle cause, ormai note a molti, ma piuttosto delle possibili soluzioni per risolvere questo problema. Per fare ciò dobbiamo dare uno sguardo al passato: è il marzo del 1933 quando viene eletto il trentaduesimo presidente degli Stati Uniti, Franklin Delano Roosevelt. Per uscire dalla grande depressione che aveva coinvolto l'economia mondiale, Roosevelt inaugurò un vasto programma, chiamato New Deal, di interventi statali in campo economico e sociale, investendo denaro pubblico per stimolare la ripresa economica, anche a costo di accumulare un deficit di bilancio. Torniamo al presente, ma restiamo in America dove Barack Obama, eletto per un secondo mandato, presenta un programma molto simile, basato sullo stesso principio: aiutare i piccoli proprietari che si sono indebitati per la casa che rappresentano le vere vittime dei mutui subprime. Inoltre promette 50 miliardi di dollari per rimettere in moto la crescita e altri 50 per evitare tagli su sanità, istruzione e opere pubbliche, soldi presi dalle casse dello stato. Il suo programma prevede anche l'eliminazione delle tasse per le piccole imprese in modo da incoraggiarne lo sviluppo e quindi la creazione di nuovi posti di lavoro. L'america di Roosevelt uscì dalla crisi dopo pochi anni, quella di Obama, con l'appoggio del governo, se rispetterà il suo programma, sembra avviarsi verso lo stesso esito. Perchè invece in Italia le previsioni sono negative?

L'ex presidente del governo tecnico, Mario Monti, è ricorso, a differenza di Obama e Roosevelt, al principio del pareggio del bilancio; per arrivare a ciò è stata tagliata la spesa pubblica e sono imposte nuove tasse, tra cui la famosa IMU; quindi, più che investire sul paese, ha investito il paese con le sue riforme fiscali. Così la popolazione, vedendo ridurre parte del proprio salario, è costretta a diminuire le spese; per semplificare, se la gente non compra, i negozianti non vendono; e se non vendono, le industrie non producono e di conseguenza licenziano. Tutto ciò blocca il paese, e la crisi si fa sentire sempre di più. Nella situazione attuale di ingovernabilità, gli italiani si chiedono ancora più preoccupati, come e quando si potrà uscire dalla crisi. Chissà se il nuovo governo penserà alla soluzione di un "New Deal" da adattare alla crisi italiana, ma una cosa è certa: finchè non si attueranno riforme concrete e lungimiranti che puntino al progresso del paese, piuttosto che ad assecondare la politica finanziaria

SCIENZE

UNDE ES?
LA MIA STORIA, LA TUA STORIA, LA NOSTRA STORIA

di Laura Josephine McNeil II D

Forse hai gli occhi di tua madre o i capelli di tuo padre, ma com' è che sei così? Come ci sono arrivati i tuoi antenati dove sei adesso? Qual' è la tua storia? Anzi, qual' è la nostra storia? A tutte queste domande cercano di dare una risposta gli scienziati della National Geographic che, insieme a IBM, nel 2005 hanno iniziato il "Genographic Project". Questo progetto è diretto dal Dottore Spencer Wells, che ha collaborato con uno dei primi genetisti ad aver teorizzato la nostra discendenza africana: Luigi Luca Cavalli-Sforza (che buffo che c'è sempre un italiano di mezzo). Wells e i suoi collaboratori hanno preso campioni di DNA di diverse popolazioni per cercare quelle mutazioni genetiche caratteristiche di alcuni speciali nostri antenati, per permetterci di conoscere la nostra storia migratoria. Il popolo che è la fonte della linea di discendenza del DNA mitocondriale, sono i San o Boscimani, i più antichi abitanti dell'Africa (sono stanziati lì da minimo 22.000 anni). Questi africani, che rischiano l'estinzione, sono i discendenti più stretti dei nostri comuni antenati. Senza andare a vedere il loro DNA, cosa non agevole per tutti, basterebbe soltanto guardarli in faccia per capire che in essi si trovano i geni comuni dell'umanità, infatti ognuno di loro possiede delle caratteristiche che accomunano alcuni popoli odierni: gli occhi a mandorla dei cinesi, gli zigomi accentuati dei mongoli, anche i tratti europei. In più, è possibile che questa tribù non solo abbia conservato i modi di vivere, ma anche la lingua dei nostri antenati vissuti decine di migliaia di anni fa. I secondi tratti più vicini a quelli della nostra madre comune li troviamo negli aborigeni Australiani. Si vede che i nostri antenati per sopravvivere decisero di intraprendere un viaggio di oltre 10.000 Km a piedi lungo le coste dell'Asia Meridionale, in più hanno attraversato (altro che Superman) 250 Km di mare! Il 'come ci sono riusciti' ancora non lo sappiamo. Però grazie ad un'estenuante lavoro in laboratorio sappiamo che c' è stato veramente questo viaggio, infatti un uomo nell'India meridionale, porta nel suo DNA quella mutazione caratteristica dei nostri superumani. Ma questi antenati sono i nonni solo del 10% della popolazione mondiale, poiché l'altro 90% discende da un secondo gruppo che lasciata l'Africa si è diretto in Medio Oriente. Da qui una parte ha colonizzato l'India sopraffacendo i supereroi di cui abbiamo parlato prima, un'altra parte si è divisa in due andando a colonizzare una la Cina e l'altra l'Europa. Perché i nostri antenati sono arrivati molto dopo in Europa? Invece di andare direttamente dal Medio Oriente nel 'vecchio continente', i nostri predecessori avevano deciso di passare prima in Asia Centrale. I motivi per questa deviazione non sono ancora stati scoperti, ma sappiamo che da lì vengono non solo gli Europei, ma anche moltissimi Indiani e soprattutto gli Indiani d'America. Come gli Aborigeni Australiani non sono nativi dell'Australia, così la prova che gli Indiani d'America non sono "made in USA" è data da un popolo nomade della Russia Settentrionale: i Chukchi. Questa popolazione possiede la mutazione genetica che distingue il gruppo di antenati che migrarono in America attraversando lo stretto di Bering (in verità la terra Beringia, che fino a circa 14mila anni fa univa la Russia e l'Alaska), nonostante i vari gradi sotto zero; insomma Silver Surfer è veramente esistito, solo era basso, invece della tavola utilizzava delle slitte, e si cibava di renne (anzi usava le renne per tutto). La morale di questa storia? Oltre a tutti gli insegnamenti che possono scaturire da questa avventura, risalta il fatto che tutti noi, per quanto diversi possiamo essere fisicamente, dentro siamo tutti africani, siamo fratelli e sorelle, pronipoti di una stessa donna vissuta al mondo più di 150.000 anni fa. È da queste scoperte sul nostro DNA, che noi abbiamo ereditato dai nostri genitori e che trasmetteremo ai nostri figli, che dobbiamo riflettere come vivere il presente e il futuro insieme a tutti NOI.

ANTIMATERIA E MATERIA OSCURA: MINUSCOLE FONDAMENTA DEL NOSTRO UNIVERSO

di Alessandra Pignalberi V D

AMS02 (Alpha Magnetic Spectomiter). È questo il nome del rivelatore utilizzato per ricercare nello spazio a noi prossimo particelle di antimateria. Si trova in orbita dal 29 maggio 2011; ha visto, per la sua progettazione e costruzione, una collaborazione internazionale che coinvolge 60 istituti di ricerca e oltre 600 persone "addette ai lavori". L'ideazione di tale progetto ha richiesto circa 17 anni, prima di giungere alla sua concretizzazione. L'Italia ha avuto, ed ha tuttora, un ruolo di primissimo piano, partecipando con il ruolo di leader (importante è il ruolo che ha l'Università degli studi di Perugia). A questo punto ci si può porre una domanda: perché? Perché si è disposti a progettare per 17 anni una "macchina da spazio"? La risposta sta nella curiosità di fondo insita nell'animo dell'uomo. Si ricercano i motivi, ci si chiede come mai l'universo sia così come lo vediamo oggi. Prima di approfondire l'aspetto dei rilevatori è necessario fare un passo indietro. Risulta necessario introdurre il concetto di Raggi Cosmici. Questi bombardano la terra di continuo, prendono la forma di un flusso di particelle prodotte dall'universo. Tali particelle hanno velocità ed energia molto elevata e proprio per questo sono in grado di fare il passo fondamentale: mutare l'energia in materia. Tali particelle sono quelle che i rilevatori catturano e che cercano di spiegare. I Raggi Cosmici hanno origine dalle esplosioni delle supernove; sono definiti dai fisici come i "messaggeri del cosmo" poiché la loro distribuzione, sotto l'aspetto di materia particellare ci dà il motivo dell'energia stessa: acquistando infatti enorme velocità possono mutare l'energia in materia. Si capisce da qui anche il nesso tra raggi cosmici e antimateria: quando una particella di materia e una di antimateria vengono a "toccarsi" annichiliscono, trasformandosi totalmente in energia e producendo anche i Campi Gamma. Tale immensa quantità di energia, spesso in forma di onda elettromagnetica ad alta frequenza, va a formare i suddetti Raggi Cosmici. Ma che cos'è in realtà questa Antimateria? Secondo teorie ed ipotesi accreditate essa presenta stesso aspetto e

stesse proprietà della materia ma con segno opposto (es. elettrone e positrone). Riguardo alla sua esistenza, questa deve essere per forza ammessa poiché la meccanica quantistica deve essere compatibile con la relatività ristretta al fine di una maggiore comprensione del mondo. Come la materia normale anche l'antimateria ha avuto origine circa 13,7 miliardi di anni fa con il famoso Big Bang. Questa "parte di universo" dopo l'esplosione si è espansa raffreddandosi e modificandosi, in diverse fasi. All'istante iniziale però materia e antimateria erano presenti in egual misura. Secondo numerose teorie la nascita e la crescita dell'universo non sono altro che fluttuazioni del vuoto. Per quanto riguarda la distribuzione dell'antimateria nel nostro universo possiamo dire che essa sia presente solo molto distante da noi a causa delle "condizioni di Sarkhanov". Queste impediscono all'antimateria di disporsi "vicino a noi". Si sono dunque ipotizzati dei "domini di antimateria" nei quali sono presenti anche delle stelle costituite da antimateria che producono elementi attraverso la nucleosintesi pesante. Ora spostiamo l'attenzione verso qualcosa che vi stupirà: solamente il 4% dell'energia presente nel nostro universo deriva dai quarks, elettroni e protoni. Il restante 96% ci risulta essere totalmente sconosciuto. Si tratta di materia oscura legata alle proprietà di espansione dell'universo. Si ipotizza che sia costituita di particelle, ma questa affermazione non è stata fino ad oggi provata poiché tali "particelle" non sono visibili ma soprattutto non emanano radiazioni elettromagnetiche. Questo significa che non possono essere come le particelle che conosciamo, quelle del "modello standard". Queste però possiedono sicuramente massa e sono in grado di esercitare forza di gravità. Ma in base a cosa si è teorizzata la presenza di materia oscura? Tutto ha origine nella velocità circolare delle galassie che dipende dalla massa presente nel raggio dell'orbita. Secondo la fisica classica la velocità tende a diminuire all'aumentare del raggio; ma qui, nelle galassie le particelle mantengono tutte la stessa velocità all'aumentare del raggio stesso. Viene ipotizzato quindi che la materia oscura sia costituita da particelle elementari che, in parte, si ammassano in atomi intorno ai quali poi si vengono a formare le galassie e altre invece che fluttuano nello spazio aggregandosi alle particelle dal raggio più lontano. Interessante risulta, inoltre, anche il funzionamento stesso dei rilevatori che cercano tracce di queste particelle che siano materia oscura o antimateria. In tali macchinari la particella, attraversando i vari materiali posizionati a strati, perde energia che viene poi trasformata in un segnale che può essere interpretato successivamente. In conclusione, ritornando a ciò che ha iniziato questo saggio, si può aggiungere che l'AMS02 si pone come fine quello di sondare l'ignoto, alla ricerca di fenomeni che esistono in natura ma che non avevamo ancora nemmeno immaginato. L'universo non è più strano di quanto immaginiamo ma è molto più strano di quanto possiamo immaginare. L'ignoto è lì che ci aspetta, vuole solo essere trovato!

Psicologia

a cura di Veceslav Filatov III B

La gelosia è uno dei sentimenti più profondi dell' uomo, caratterizzato principalmente da ansia e incertezza, e causato dal timore che la persona di cui siamo gelosi preferisca altri, o sia voluta da altri. Essa è una delle espressioni più forti di un legame fra le persone, ed è una tra le principali componenti del sentimento dell' amore. Spesso chi è innamorato è anche geloso, ma purtroppo non è sempre vero il contrario: ci sono casi in cui questo sentimento, associato ad altri (come per esempio odio o rabbia ...) porta ad una incapacità di autocontrollo e ne conseguono azioni/situazioni spesso violente. Le conseguenze della gelosia sono molteplici, tuttavia quelle più comuni riguardano il risentimento, la prevaricazione, l'oppressione, il condizionamento...tutti atteggiamenti che avvelenano le relazioni. Di solito tra le varie tipologie di gelosia, la più diffusa è quella di origine sessuale ed emotiva; ,infatti quando uno dei partner si lascia coinvolgere affettivamente da qualcun altro, l'altro si sente ferito interiormente, nel profondo dei sentimenti, gli dà la sensazione di essere passato in secondo piano, di contare poco, o comunque, meno di prima. La gelosia più legata alla infedeltà sessuale, invece, è una risposta al tradimento da parte del partner; "colpisce" maggiormente gli uomini che si sentono sempre in competizione tra di loro, i quali cercanodi attrarre una donna "esibendosi" o mostrandosi galanti per non rinunciare a nuove conquiste.

L'idea di gelosia parte dal presupposto di possesso, tant'è che molto spesso in un coppia si usano frasi possessive come " Tu sei mio/mia!" ecc... Questa concezione di gelosia porta all'aspetto negativo della gelosia: l' essere troppo oppressivi. Un atteggiamento simile porta ad un' invasione nella vita del partner, uno straripamento, uno volontà di possesso eccessivo che diventa controllo, costrizione e che in tutti i casi determina l'insofferenza da parte di chi subisce questo trattamento. Purtroppo molto spesso l' essere troppo gelosi riguarda maggiormente gli uomini (ma non solo), che non riescono a controllare i violenti eccessi d'ira e il domonio sessuale e tendono ad agire irrazionalmente cercando una soluzione ai loro istinti nella violenza. Molte sono le denunce contro uomini, a volte anche contro donne, per violenze di qualsiasi tipo e gravità a causa della gelosia, una gelosia incontrollata e che ha portato molti a comportarsi come animali, se non peggio, nei confronti di altre persone che diventano le loro vittime. Questo per sottolineare che non bisogna trascurare la portata della gelosia, perchè in alcuni casi prevale l'aspetto negativo e per certe persone determina comportamenti patologici. Si tratta di persone deboli incapaci di controllarsi, di pensare prima di agire ma soprattutto di rispettare l'altra persona Penso che la gelosia non sia una forma di comportamneto per esprimere il timore di perdere la persona a cui si tiene, ma per assicurarsi di essere al centro delle sue attenzioni e della sua vita. Si dice che a volte essere geloso (senza esagerare) faccia bene e che faccia sentire l'altro gratificato e orgoglioso di queste "attenzioni"...ma siamo sicuri che sentirsi limitati, osservati, criticati (quando va bene), sia proprio una maniera corretta di rapportarsi?

SPORT

UNA FRECCIAROSSA PER LA FRECCIA DEL SUD ADDIO A PIETRO MENNEA

di Dario Bovini IV H

Giorni fa mentre cenavo a casa, ho sentito al telegiornale della prematura scomparsa di Pietro Mennea, grandissimo velocista italiano, e ascoltando il servizio ho sentito citare una frase dello stesso Mennea che mi è rimasta impressa. Rispondendo ad un giornalista,il campione diceva che se anche avesse potuto tornare indietro, non avrebbe saltato nemmeno uno dei suoi durissimi allenamenti e non per mantenere o migliorare i suoi già grandissimi risultati che l'avevano portato a essere campione del mondo dei 200 metri, ma perché "allenarsi lo faceva sognare". Quelle parole mi hanno incuriosito molto, soprattutto perché Mennea non aveva accostato all'idea di "sognare" ad una vittoria, un traguardo, un premio, bensì al percorso faticoso necessario per ottenerli! In una società come la nostra in cui si tende in tutti i campi al successo senza sforzi,al guadagno senza lavoro, al riconoscimento senza impegno, l'affermazione di Mennea mi è parsa senz'altro unica ed illuminante. Allora sono andato a cercare notizie sulla sua carriera sportiva e ho trovato che non era stato solo un grande atleta, ma anche un uomo veramente molto impegnato: ha conseguito ben tre lauree e si è impegnato politicamente prima come europarlamentare, nel 1999, e poi candidandosi alle elezioni amministrative del paese natale. Tutto questo mentre, grazie ai suoi allenamenti, conquistava un successo dopo l'altro: prima agli Europei del 1974, poi a Monaco di Baviera,quando al suo debutto ai Giochi Olimpici otteneva già un posto tra i primi in classifica, un bronzo nei 200 metri piani; da quel momento è stata un'escalation di successi che lo portano fino al gradino più alto del podio nella successiva edizione degli Europei quando supera anche il suo più grande rivale, il russo Valerij Borzof, con il quale si confronterà più volte durante la sua carriera, sempre dimostrandosi un grandissimo atleta e sportivo. Ma per scrivere la storia e dimostrare a cosa può portarlo inseguire il suo sogno,Mennea deve aspettare le Universiadi di Città del Messico del 1979,dove non solo domina gli avversari nei 200 metri, ma segna il tempo ancora oggi incredibile di 19'72", nuovo record del mondo che resisterà per ben 17 anni prima di essere battuto dall'americano Michael Johnson ai Trials di Atlanta del 1996 (19'66", poi ritoccato nella finale dei Giochi a 19'32"). L'anno dopo, ai Giochi Olimpici di Mosca, Mennea è di nuovo in finale nei 200 metri e nonostante una partenza in posizione svantaggiatissima, con un distacco dal primo corridore che sembrava impossibile da recuperare, da ultimo all'uscita dalla curva dei 100 metri, Mennea non si arrende, corre, sogna e vince! Vince il suo secondo oro olimpico, forse il più bello, beffando per due centesimi Allan Wells e dimostrando non solo tutto il suo valore di atleta, ma anche di avere un carattere e una forza d'animo impareggiabili per aver creduto fino in fondo e fino alla fine in quello che stava facendo, per cui si era allenato e che in quel momento era l'obiettivo più importante per lui su quella pista. «Era il mio mito» - sono le parole di Valentina Vezzali, che lo ricorda come un simbolo per la sua generazione e per tutti gli italiani a cui ha dato l'esempio di come ci si dovrebbe comportare quando si crede veramente nei propri sogni e nei propri sforzi prima ancora che nei risultati, perché quelli arrivano dopo, ma arrivano! Le Ferrovie dello Stato hanno annunciato che il primo dei nuovi modelli di "Frecciarossa1000" che uscirà dalla fabbrica Ansaldo, il primo in grado di raggiungere i 400 km/h, sarà intitolato a Pietro Mennea: una Freccia rossa per commemorare la "Freccia del Sud" che ha dato lustro all'Italia.

PAG 11

QUELL' UMBRIA CHE GIOCA A PALLAVOLO

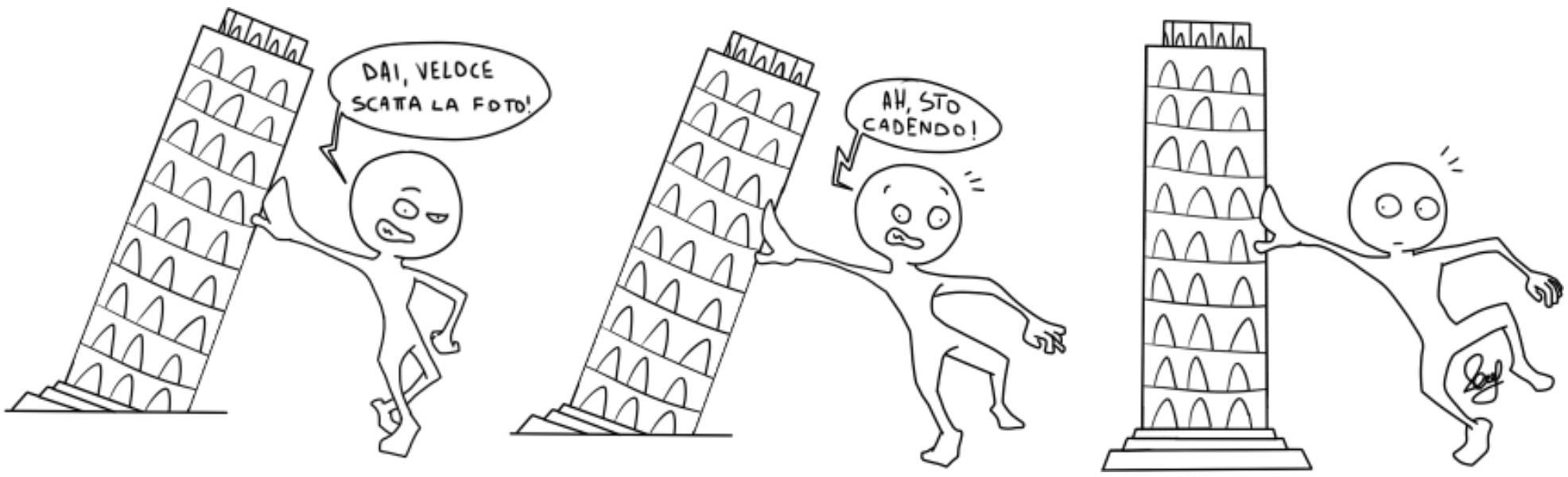
di Chiara Capitini IV C

Nella stagione 2006/2007 si realizza il sogno del presidente Sciurpa: il perugino Damiano Pippi diventa subito il capitano della squadra. Insieme a lui approdano in Umbria l'alzatore Sottile, l'opposto Stokr, il centrale Braga, lo schiacciatore Saraceni, il palleggiatore biancorosso Bucaioni. A guidare la squadra "il condottiero" Emanuele Zanini. La stagione parte bene: Perugia è prima in classifica per diverse giornate ma la stangata alla squadra del Presidente Sciurpa arriva dopo la pausa per i Mondiali in Giappone. Al rientro l'inaspettato tracollo e la RPA-LuigiBacchi.it si ritrova alla fine del girone d'andata fuori dalla Coppa Italia. Ma Perugia non si scoraggia arrivando a chiudere la Regular Season al sesto posto. La stagione 2007/2008 verrà ricordata come quella delle partenze illustri. Jack, insieme alle conferme di Pippi, Vujevic, Stokr e all'allenatore Dall'Olio, fa parte dell'ossatura della squadra. Il team però fatica a decollate. Fallito l'ingresso in coppa Italia viene esonerato Dall'Olio: arriva Vincenzo Di Pinto. La determinazione del "mago di Turi" (soprannome noto a tutto il mondo pallavolistico) contagia i giocatori ed il finale di stagione è ricco di soddisfazioni e rivincite. La più clamorosa? La RPA-LuigiBacchi.it strappa la prima storica vittoria con Macerata dopo 13 sconfitte consecutive. Ai play off Perugia non partecipa (non accadeva dalla prima stagione in serie A1) ma arrivare a sfiorali: dopo un'annata così, è comunque un piccolo traguardo. Nella stagione 2008/2009 Vincenzo Di Pinto viene confermato alla guida di Perugia e arriva uno dei più grandi giocatori degli ultimi anni, lo schiacciatore Cristian Savani, proveniente da Roma, che darà molto a Perugia (ora schiacciatore e capitano della nazionale italiana). Il girone di andata non va secondo le previsioni, ma con nove partite consecutive vinte alla fine della stagione regolare avrà 50 punti e sarà quarta in classifica, posizione che darà la possibilità ai biancorossi di giocare, l'anno successivo, la Challenge Cup. Nei play off Perugia, complice qualche infortunio di troppo, viene eliminata in tre incontri da Piacenza. La prima rilevante novità della stagione 2009/2010 è sulla panchina della Rpa-LuigiBacchi.it: dismessa la maglia da giocatore esordisce come allenatore Andrea Sartoretti, la scommessa della società.

Continua..

In biancorosso arriva anche il posto quattro Cernic, che con Savani rappresenta la coppia di schiacciatori della Nazionale Azzurra, ed il centrale Hubner. La squadra sembra di quelle destinate a fare un gran campionato, almeno queste sono le aspettative. Il sestetto biancorosso non decolla: i nuovi arrivati hanno problemi fisici che li condizionano non poco e a rimetterci è Sartoretti che viene esonerato per far posto, nuovamente, a Vincenzo Di Pinto. Il Mago di Turi non ottiene gli stessi incredibili risultati della stagione precedente e si concentra sulla Challenge Cup. La competizione internazionale è l'unica a dare le vere soddisfazioni a società e tifosi. Perugia fa il percorso netto, non perde mai una partita e mette in bacheca il primo trofeo della sua storia in serie A vincendo la Final Four davanti al proprio pubblico. In campionato la Rpa-LuigiBacchi.it finisce in nona posizione. Nella stagione 2010/2011 l'RPA, per problemi economici, trasloca dal Pala-Evangelisti al Pala Kemon di San Giustino. Perugia, con alla guida l'ex allenatore Zanini, riprende il suo campionato nella serie A1 con una squadra completamente rinnovata dall'acquisto del serbo Milos Nikic (schiacciatore dell'ultima nazionale serba ai giochi olimpici di Londra 2012), dal ritorno del libero Andrea Giovi e dell'opposto Andrea Bartoletti, ex Macerata. Il campionato è caratterizzato da alti e bassi: comunque Perugia riesce a raggiungere i Play-off, persi però con i futuri campioni d'Italia e del mondo, l'Itas Diatec Trentino.

In questa stagione i risultati più soddisfacenti arrivano con i settori giovanili: infatti l'under 16, nella quale giocava anche uno studente del Galilei, lo schiacciatore Francesco Margaritelli e il figlio d'arte Luca Sartoretti (premiato poi come miglior battuta dell'evento), riesce a conquistare il terzo posto alle finali nazionali a Potenza; gli umbri si sono fatti valere per eccellenti qualità tecniche ed ottimo gioco di squadra. Nel prossimo numero del Saggiatore vi racconterò la stagione appena passata di Perugia e le novità inerenti la squadra. Nella stagione passata, quella 2011/2012, sono molti i colpi di mercato messi a segno dalla ormai nominata Umbria Volley. Alcuni dei più importanti sono l'acquisto dell'opposto Starovic e dei due schiacciatori Facundo Conte, figlio del grande pallavolista Ugo Conte, e Jeroen Rauwerdink. La stagione ha degli alti e bassi dovuti anche all'infortunio dell'opposto Starovic alla prima giornata di campionato e all'abbandono della squadra di Conte. Tuttavia l'Umbria Volley accede ai Play-off dai quali verrà subito eliminata. Con questa stagione termina la storia della Pallavolo perugina, poiché la società è stata venduta ai migliori offerenti di San Giustino. Altotevere San Giustino è il nuovo nome della società, che non ha più nessun legame con Perugia. Nonostante ciò la pallavolo a Perugia è continuata ad esserci: tutto questo grazie alla società pallavolistica di Bastia Umbria. Dall'anno 2001 al 2003 la società svolge a Bastia il massimo campionato regionale, quello di serie C; nel 2003 centra la promozione in serie B2 e due anni dopo in serie B1. Nella stagione 2009/2010 la squadra sale in serie A2. È il momento per la Sir Safety di traslocare dal Pala Giontella al Pala Evangelisti, assumendo sempre più un'identità "perugina". La stagione dell'approdo in A2 si dimostra assai complicata tanto che la società, dopo il cambio di allenatore da Fant a Dall'Olio, chiude il campionato al tredicesimo posto. Ma una speranza ancora c'è: infatti con l'arrivo di nuovi giocatori durante il corso del campionato la Sir si prepara a svolgere i Play-Out per la permanenza in A2. Quest'ultimi vinti con le grandi condizioni fisiche di Perugia che si aggiudica così un altro anno di A2. Nella successiva stagione, quella 2011/2012, la squadra suona tutta un'altra musica. Infatti a Perugia arrivano giocatori di spessore come lo schiacciatore Goran Vujevic, il palleggiatore Daldello e l'opposto Tamburo: tutto fa sperare a una bella stagione. Tale speranza non viene smentita poiché la Sir Safety, ormai riconosciuta come Perugia e non più Bastia Umbria, al termine di un campionato ricco di emozioni e soddisfazioni, si vede in testa al campionato con 5 punti in più rispetto alla seconda, così da centrare direttamente la promozione in A1, la massima categoria di pallavolo maschile. Tutt'ora, per entrambe le società, è in corso il 68esimo campionato di A1. Siamo arrivati alla fine del nostro viaggio nelle storie di pallavolo umbre: chi raggiungerà il miglior risultato tra le due squadre umbre? Un grande in bocca al lupo a entrambe!!



informatica

ALL'ITALIANO SILVIO MICALI IL NOBEL DELL'INFORMATICA: IL TURING AWARD

di Enrico Valerio Pironi IV H

Silvio Micali, nato a Palermo nel 1954, è un affermato informatico di fama internazionale: è titolare di questa disciplina presso il Dipartimento di Informatica e Ingegneria Elettrica del MIT di Boston dal 1984. Il Premio Turing è assegnato annualmente, dal 1966, a chi si è distinto offrendo contributi sostanziali e di elevata importanza tecnica all'interno dell'intero ecosistema informatico: è considerato uno dei riconoscimenti più importanti in assoluto in questo settore, da molti riconosciuto come il Nobel per l'informatica. Il Turing Award prende il nome dal matematico britannico Alan M. Turing, pioniere dell'intelligenza artificiale e famoso per essere riuscito a decifrare i codici segreti dei nazisti durante la seconda guerra mondiale. Quest'anno, più precisamente il 15 giugno a San Francisco, sarà insignito in maniera ufficiale di tale onorificenza il matematico italiano Silvio Micali (che in questo modo diviene primo italiano ad esser riuscito ad ottenere tale riconoscimento) assieme alla collega israeliana Shafi Goldwasser, anche lei professoressa al MIT; i due saranno premiati per aver "gettato le basi della moderna crittografia teorica", che ha portato allo sviluppo di tecnologie che sono oggi standard nell'ambito della sicurezza, come la crittografia e le firme digitali. Il prestigioso riconoscimento include anche un premio in denaro da $250.000 offerto da Google e da Intel. I due matematici si conobbero nel 1980 quando studiavano entrambi all'Università della California a Berkley. Tutto cominciò – potrebbe risultare bizzarro – con il poker: i due si chiesero come sarebbe stato possibile giocare una partita via telefono. Svilupparono così un sistema per cifrare i dati e assicurare l'integrità di ogni bit di dati, garantendo in questo modo la sicurezza delle loro partite. Partendo da qui i due provarono che il loro sistema era in grado di scalare e che avrebbe potuto essere applicato a problemi più complessi come i protocolli di comunicazione e le transazioni online. "Sono onorato per questo riconoscimento e grato all'intera comunità informatica", ha affermato come prima dichiarazione Micali, attraverso il sito del MIT. "Quando eravamo ancora studenti, ci siamo presi alcuni seri rischi e abbiamo affrontato alcuni rifiuti, ma abbiamo anche ricevuto un incoraggiamento prezioso da mentori eccezionali. Inoltre, sono orgoglioso nel vedere quanto altri scienziati abbiano fatto progredire il nostro lavoro iniziale". Notizie di questo genere non possono che renderci fieri di essere riusciti a dare il natale a protagonisti del settore così ampiamente riconosciuti come appunto il grande Silvio Micali, ma allo stesso modo dovrebbero, almeno in parte, riuscire a farci riflettere su quante grandi menti italiane sono state costrette a "fuggire", nel caso di Micali negli Stati Uniti, per poter raggiungere un adeguato riconoscimento ai propri meriti o, ancor più grave, per il proseguimento di studi e ricerche che seppur importanti stentano ad essere sovvenzionate nel nostro paese.

IDENTIKIT

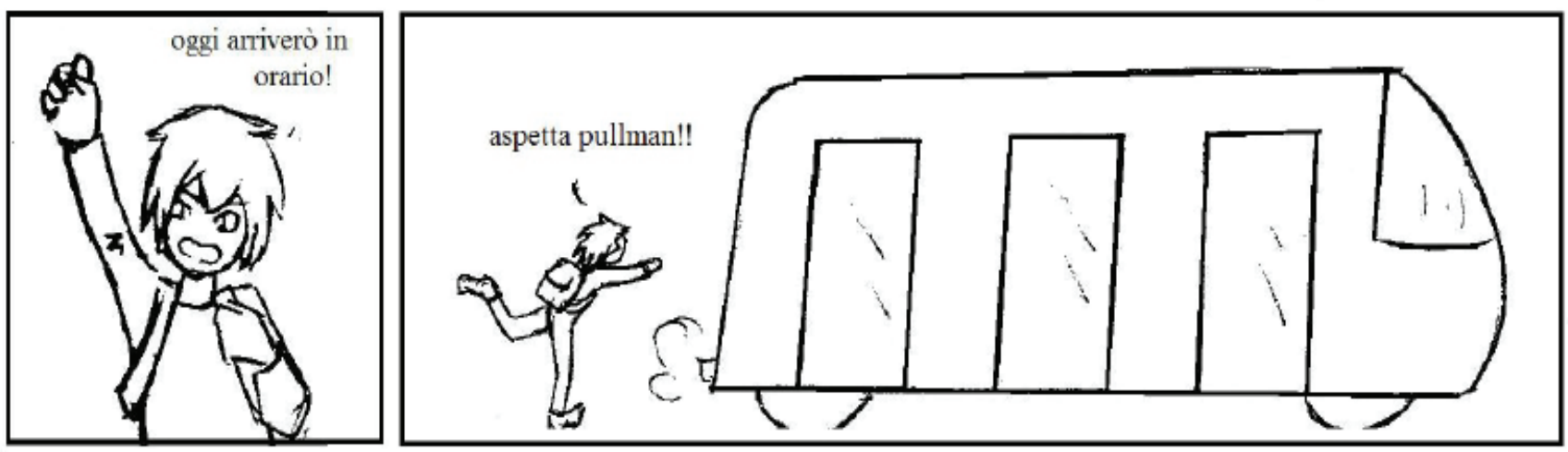
Nome: Silvio Micali

Professione: informatico italiano, professore di Informatica presso il Dipartimento di Informatica e Ingegneria Elettrica del MIT di Boston. Lavora al Laboratorio di Ricerca per l'informatica e l'intelligenza artificiale del MIT di Cambridge (Massachusetts), dove dal 1984 insegna informatica presso il Dipartimento di Ingegneria elettrica.

Riconoscimenti: Oltre al Turing Award, nel 2007 è stato chiamato a far parte dell'Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti.

È inoltre membro dell'IACR (International Association for Cryptologic Research).

Curiosità: Maturità Classica



Arte & spettacolo

LA MERAVIGLIOSA PAURA DEI SOVIETICI

di Davide Sepioni IV L

La guerra fredda fu origine della maggior parte della produzione fumettistica americana, quasi tutti i supereroi di Lee, Kirby e Ditko sono figli della paura dei sovietici, del terrore del nucleare, radiazioni e mutazioni genetiche. L'ossessione del comunismo, al tempo rappresentato da Nikita Kruscev, dall'Armata Rossa e dalle spie sovietiche, è presente nelle origini di quasi tutte le grandi saghe supereroistiche Incominciando dal primo numero dei Fantastic Four: per quale motivo Reed Richards aveva una così grande premura di lanciarsi nello spazio per fronteggiare i raggi cosmici? La risposta è semplice e la si può ritrovare anche nella storia reale: il primo volo nello spazio di Yuri Gagarin fu un grande smacco incredibile verso l'establishment americana. Ma se il trip spaziale dei fantastici quattro sembra giustificabile, potremmmo passare ad un attacco più feroce alla URSS analizzando le origini del bestione verde Hulk il cui alterego, Bruce Banner, mutò le sue cellule a seguito di un incidente in laboratorio durante lo studio di una bomba a raggi gamma al quale era presente un assistene dell'esercito americano di nome Igor Starsky che stranamente qualche numero dopo accusò Banner di avere idee comuniste sebbene l'agente "Thunderbolt" Ross intuiva che il nome Igor non lasciava presagire niente di buono Non scordiamoci di Iron Man, simbolo della Guerra Fredda. Tony Stark costrui la sua prima armatura in una grotta dopo essere stato rapito da dei cattivissimi e quindi comunistissimi vietcong (non afghani come suggerisce il fedelissimo film). Per lungo tempo Iron Man fu sicuramente il fumetto più schierato politcamente della Marvel sia per le posizioni prese dal protagonista sia dai nomi e dalle proveninze geografiche dei vari supercattivi: Dinamo Cremisi, o anche il cinese, e quindi comunista, Mandarino, ma non possiamo neanche scordarci di Vedova Nera erede della famiglia dello zar e spia sovietica redenta Gli esempi sono tantissimi, partendeo dall'atmosfera spionistica di Nick Fury (una sorta di fumettistico James Bond contro URSS) al paese d'origine del malvagio Dottor Destino: Latveria, immaginaria regione collocata nell'Europa Centro-orientale, il cui nome evoca la parola Latvia che significa Lettonia cioè una delle province dell'URSS. Da questa corrente anti-comunista non è esente il nostro amichevole Spiderman di quartiere, il cui cattivo Camaleonte presente su The Amazing 1 altri non era che Dmitri Smerdyakov, ex spia del KGB.

GENESI, LA FOTOGRAFIA PER L'AMBIENTE

di Arianna d'Angelo IV D

Dall'Amazzonia all'Africa, dall'Indonesia all'Antartide, dall'Alaska alla Nuova Guinea. Un viaggio di otto anni per raccontare la parte ancora incontaminata e pura del pianeta, quella allo stato primordiale.
È il progetto di Sebastião Salgado, fotografo documentarista brasiliano, il progetto a cui si è dedicato negli ultimi anni: "percorrerei cinque continenti e immortalerei l'essenza delle regioni più remote". Le sue foto, rigorosamente in bianco e nero, ritraggono la purezza degli uomini e della natura ancora primitivi. Lo sguardo che getta su questa parte del mondo è volto a sensibilizzare l'uomo alla preservazione della componente pura del mondo, a sottolineare la necessità di un ritorno alle origini; non a caso la mostra si intitola Genesi. In un'epoca in cui l'uomo non fa che inquinare, respirare polvere sottili ed emettere smog, l'appello del fotografo è "di ricongiungerci con il mondo com'era prima che l'uomo lo modificasse fino quasi a sfigurarlo", come egli stesso ha dichiarato; e ancora: "Se l'uomo vuole sopravvivere deve imparare a preservare quello che ha. E anche a ricostruire quello che ha distrutto". Come Salgado ha rivelato, ciò che lo ha spinto a compiere questo progetto, è stato il rispetto provato per gli uomini che ha incontrato durante il suo cammino. Questa volta però i suoi reportage non sono volti a denunciare la miseria della condizione umana nelle miniere o nelle industrie, come aveva fatto nei decenni scorsi, ma unicamente a documentare la singolare bellezza dei luoghi nascosti della Terra. Gli scatti sono oltre duecento e raffigurano paesaggi incontaminati, le foreste tropicali o i ghiacci antartici, animali esotici e in via di estinzione, popolazioni indigene vivere che vivono nell'innocenza caratteristica di quei popoli non ancora civilizzati secondo il modello occidentale, ma forse più civili di questo. Salgado esalta la solitudine e l'armonia in cui vivono, in piena simbiosi con la natura, nei deserti, tra i ghiacci,fotografa animali selvatici resistiti all'addomesticamento e la rara bellezza del paesaggio incontaminato, prezioso patrimonio di questo pianeta. Salgado Per farlo ha dovuto adattarsi a situazioni estreme nel corso degli anni per portare a termine i reportage: ad esempio, in Siberia le temperature in primavera toccavano i -45 ° e non ebbe ha potuto modo di lavarsi per quarantacinque giorni, inoltre ebbe ha avuto problemi con la batteria della macchina fotografica che a causa delle temperature siberiane si scaricava molto prima permettendogli di fare pochi scatti per volta. L' impegno del fotografo nella salvaguardia del pianeta non si limita alla fotografia ed è tutt'altro che astratto: con la moglie Lélia Wanick nel 1999 ha fondato in Brasile l'Istituto Terra, un organismo volto a mantenere la biodiversità nella foresta equatoriale, a rischio di deforestazione, tramite la piantagione di alberi in un'area di seicento ettari, con il risanamento e la protezione di corsi d'acqua e della fauna, e incoraggiando i proprietari terrieri a rimboschire almeno il 20% dei loro possedimenti. Genesi, la mostra del fotografo brasiliano, si tiene dal 15 maggio, in contemporanea, a Roma (nel museo dell'Ara Pacis), Londra, Rio de Janeiro e Toronto fino al 15 settembre, poi si sposterà in altre capitali del mondo.

Recensioni

LO SCIMMIOTTO

di Leonardo Dalla Sera 1 A

L'anno scorso ho letto un romanzo di "Wu Ch'eng-en", uno dei più grandi autori cinesi, molto particolare. Potrei definirlo un romanzo di mitologia Buddista-Taoista ma dopo un'attenta lettura preferisco considerarlo un racconto implicito di formazione del pensiero e del carattere. Questo capolavoro dell'antica letteratura cinese si intitola "Lo Scimmiotto" ed è stato scritto nel quindicesimo secolo. Il libro, insieme ad altri tre, è il simbolo della letteratura cinese, l'equivalente dei nostri "Promessi Sposi" e "Divina Commedia". In "Lo Scimmiotto" sono raccolte le avventure di un primate nato da un uovo di pietra per il volere divino del vento e della luce. Scimmiotto (che è il nome del primate) si dimostra da subito superiore rispetto i suoi simili e, dopo aver sconfitto un demone, viene proclamato "Re delle Scimmie". Alcuni anni dopo si incammina su un monte sacro per poter essere istruito da un grande saggio e, dopo un tirocinio durato trent'anni, riceve in dono una nuvola magica che gli permette di volare velocissimo e un bastone che si allunga a suo piacimento. In seguito a una serie di eventi, Scimmiotto assume un incarico in cielo e si fa chiamare col nome di "Grande Saggio, l'eguale del Cielo". Non si comporta affatto bene in cielo tant'è che oltraggia molte divinità, con il risultato di farsi rinchiudere nel "Monte degli Elementi" fin quando Sua Maestà l'Imperatore di Giada non cambierà idea. Conclusasi la prima parte del libro con Scimmiotto imprigionato, la storia riparte cento anni dopo con un monaco, ben visto dagli dei di Tripitaka, che libera il nostro eroe e, assieme ad altri due personaggi, Porcellino e Sabbioso, compirà un lungo viaggio alla ricerca di una reliquia perduta dagli dei. Per il rissoso e malandrino Scimmiotto sarà uno strabiliante viaggio di formazione.

La trama del romanzo è ardua e complessa, arricchita di nomi, divinità e usanze orientali. Quando Wu Ch'eng-en scrisse quest'opera, aveva intenzione di produrre una satira la quale, implicitamente, mettesse in cattiva luce la religione Buddista e le sue realtà sociali per far risaltare il Taoismo e le sue idee concrete; è riuscito però a creare un personaggio dalla personalità molto particolare che fino a metà libro è molto poco definita, violenta e istintiva, ma che, durante il viaggio di formazione, cresce e matura: mette da parte i comportamenti istintivi, perde la sua arroganza e la sua aggressività ed acquisisce maggior coscienza di sé. L'autore identifica questi due stili di vita legandoli alle due religioni principali cinesi, ovvero il buddismo (per quanto riguarda il primo), che è legato ai beni materiali, e il taoismo (il secondo) che invece predica l'utilizzo coscienzioso e a fin di bene delle facoltà della propria mente e di coltivare una profondità di spirito contro la superficialità nelle azioni quotidiane. Tralasciando la visione in chiave religiosa, il romanzo descrive alla perfezione in chiave fantastica la realtà umana con le sue debolezze, vizi, virtù e difetti. Ogni personaggio, dai principali alle comparse, ha infatti un carattere interessante e ben delineato: i mostri Sabbioso e Porcellino rappresentano alcuni dei sette peccati capitali: superbia e avarizia il primo e accidia, lussuria e gelosia il secondo. Gli dei hanno invece virtù differente tra le quali: bontà, saggezza, intelligenza e forza. Per quanto riguarda il protagonista, Scimmiotto, oltre al dono della forza, possiede anche quello dell'astuzia e della furbizia (sia in senso positivo che negativo) e proprio per quest'aspetto è possibile paragonarlo al celebre eroe omerico Odisseo. Leggendo attentamente questo libro mi sono reso conto di come questo possa ben ricapitolare la storia umana, che si ripete periodicamente nella stessa maniera. Forse se noi tutti provassimo a fare un percorso di crescita significativo, potremmo diventare persone migliori, come lo Scimmiotto taoista... l'eguale del cielo.

CURIOSITA'

Da questo romanzo è stata tratta la celeberrima serie "Dragon Ball", che però è un'opera giapponese.

Se il giornalino potesse parlare ti direbbe:
NON MI STRAPPARE O GETTARE PER TERRA!!!

Scrittura Creativa

Moonlight Shadows

Capitolo 2 - Perchè i sogni?

di Selena Mariano II L

Hikari fissava inorridita la vetrina e balbettava frasi confuse. La sua bocca era spalancata in un urlo silenzioso e gli occhi erano talmente sgranati che sembravano sul punto di cadere dalle orbite. Le mancava l'aria, si sentiva male. Fece qualche passo indietro. Urtò qualcosa dietro di lei, cadde... dopo qualche secondo si schiantò a terra. All'improvviso, tutto diventò buio. Sentiva mani che, frenetiche, le accarezzavano il viso, urla di persone spaventate e borbottii concitati. Avrebbe voluto aprire gli occhi, ma non ci riusciva. Poi, tutto si spense, questa volta sul serio. Suoni e sensazioni, tutto si perse nel nulla che la circondava. Anche il dolore sparì. Era sola, isolata nel suo stesso corpo, nella sua stessa mente. Intrappolata in sè stessa.

Quando si svegliò, non era più al centro commerciale, ma su un letto d'ospedale. Era assente, priva di forze, la sua mente era vuota, eppure stranamente si sentiva bene. Nadeshiko era andato via e il suo posto a sedere era occupato da una tozza e cicciottella, con folti capelli neri e un paio d'occhi verde smeraldo, molto piccoli. Praticamente l'opposto di Hikari. La bocca sottile e rosea della donna era distesa in un sorriso sollevato, le occhiaie profonde e violacee erano la chiara prova che era rimasta sveglia per una, forse due notti di fila. Quella donna era Haruhi, la madre di Hikari. «Mamma, cos'è successo?» Chiese la ragazzina. Al suono della sua voce, ebbe un sussulto: era diversa, simile al gracchiare di un corvo. « Nulla, cara. Il dottore dice che va tutto bene, hai solo preso una botta in testa... e hai anche varie contusioni su tutto il corpo. Insomma, dopo quella caduta è un miracolo che tu sia viva! » Mormorò, con le lacrime agli occhi. « Quale caduta? » Hikari era sempre più confusa. Ricordava sommariamente quello che era accaduto, ma di certo non era caduta! O... si? In effetti, le facevano molto male la schiena, le braccia, le gambe... tutto. « Sei uscita con Nadeshiko, poi sei andata al centro commerciale e sei caduta dal piano superiore, non ricordi? » Hikari scosse la testa e sua madre continò a spiegarle cos'era successo: « Io non c'ero, non so come sia potuto accadere, ma Nadeshiko mi ha raccontato che all'improvviso gli sei sembrata spaventata, terrorizzata... eri pallida e sei andata indietro, e hai urtato la ringhiera e poi... » Haruhi cominciò a piangere, Hikari le prese una mano e poi l'abbracciò. Non sapeva cosa dire, non ricordava niente di quello che era successo, tranne una borsa e una strana figura indefinita. « Non preoccuparti, mamma, va tutto bene. Io sono qui, sana... ok, non proprio sana, ma salva! E' questo che conta, no? Non piangere! » Haruhi annuì piano e si stac-

cò da sua figlia. Rimasero ferme a fissarsi per dieci minuti buoni, poi qualcuno bussò alla porta, e chiese se poteva entrare. « Entra pure, Hayao, è sveglia! » Mormorò Haruhi, asciugandosi gli occhietti verdi. Aveva il naso rosso, cosa che le capitava spesso quando piangeva. « Tesoro! » Il padre di Hikari, Hayao, era un uomo alto e prestante, con capelli castani e occhi dello stesso colore. Era più pallido del solito e anche lui sembrava stanchissimo, ma faceva finta di niente. Abbracciò sua figlia e le sorrise. « Mi sono spaventato! Ma come diavolo hai fatto a cadere dal primo piano di un centro commerciale? » « Non lo so, non me lo ricordo! Ma basta parlare di questo maledetto incidente... » Hikari li guardò, poi continuò a parlare: «Mamma, papà, sarete stanchissimi. Perché non riposate? » « Non dire sciocchezze, Hikari, stiamo bene! » Borbottò sua madre. «Già!» Assentì suo padre. « Ma se sembrate due mummie! » Ribattè la ragazzina, irritata. Era testarda, avrebbe continuato a tartassarli finché non avessero ceduto! Si voltò verso lo specchio: la sua immagine era lì, più pallida, ma c'era! Sorrise e si convinse che, quello della vetrina, era stato solo un brutto, bruttissimo sogno. Ma non aveva ancora capito che, per lei, sogno e realtà erano diventati la stessa cosa.

Incidenti molto più gravi presto accorsero a dar man forte al primo. Il peggiore scatenò una catastrofe: Hikari passeggiava con Nadeshiko, stavan diventando ancora più vicini del solito, c'era una strana armonia tra i due mai verificatasi prima. La ragazza decise di aprirsi con lui, lo trovava giusto, date le sue condizioni ed i rischi che correva. Proprio durante quello che da entrambi venne considerato ufficialmente "Primo appuntamento", Hikari, uscendo dal ristorante e guardando la vetrina della sala da pranzo, vide un'immagine riflessa, la più realistica di tutte: rappresentava il suo ultimo sogno, in cui aveva sognato delle valchirie rincorrerla con delle asce ed infine ucciderla. Spaventata dal destino che il sogno premonitore annunciava, iniziò a scappare, gli occhi pieni di quella visione orribile che si ripeteva all'infinito. Non vedeva più dove andava, cos'era quella, strada? Terra? Un marciapiede? La ragazza non lo sapeva. Contro cosa aveva sbattuto in quel momento? Era un'auto? Una ringhiera? Una porta che si apriva? In mezzo a tutta quella confusione il traffico si fermò per assistere alla scena più triste della vicenda di quella ragazzina tanto sconosciuta: Hikari, con le mani sugli occhi, si diresse inconsapevolmente contro la balaustra di un ponte, un ponte solido, ma con barriere troppo basse, così basse che la ragazza ci inciampò e cadde giù, nel fiume. Nadeshiko, sconvolto, disperato, non poté far altro che assistere alla scena, impotente. Ma quando si rese conto di ciò che stava succedendo, fu troppo tardi.

UOVO DI PASQUA: TUTTI I CONSIGLI PER FARLO A CASA

di Lucia Massucci e Elena Marchionni V E

Siamo nel periodo pasquale: si sente nell'aria l'odore del cioccolato. Noi dell'Assaggiatore, non contente di comperarle comodamente al supermercato, ci siamo cimentate nella preparazione delle uova a casa. Quella dello scambio dell'uovo nel periodo primaverile è una tradizione antichissima che risale ai tempi dei persiani. L'uovo è infatti simbolo di rinascita, da sempre associato a questo periodo dell'anno. Per realizzare le nostre uova abbiamo utilizzato cioccolato al latte e fondente in uguale proporzione; il cioccolato fondente è più semplice da gestire in quanto solidifica in meno tempo e acquisisce maggior solidità: è più facile da staccare dallo stampo e non dovete stare troppo attenti a non lasciare impronte sul cioccolato con le dita. Questo ultimo problema si può evitare con dei guanti di lattice: purtroppo il calore delle mani tende a ammorbidire il cioccolato al latte e quindi si finisce per lasciare delle impronte. Fatto sciogliere il cioccolato a bagnomaria (in modo da non bruciarlo sul fondo), con l'aiuto di un pennello da cucina l'abbiamo distribuito uniformemente sullo stampo e abbiamo lasciato scolare il cioccolato in eccesso. Infatti bisogna realizzare prima le due metà cave e poi saldarle insieme con del cioccolato fondente fuso. Lo strato di cioccolato deve comunque essere spesso qualche millimetro, almeno 2 o 3, altrimenti le metà risultano fragili, impossibili da staccare dallo stampo e da saldare tra loro. Per far solidificare più in fretta è consigliabile l'uso del freezer, magari coprendo gli stampi con della pellicola per non ossidare il cioccolato. Ottenute le due metà, spennellate i bordi con la cioccolata fusa e unitele tra loro. A questo punto attendete che la saldatura sia solidificata e l'uovo è pronto per essere decorato, magari con della glassa, pupazzetti di marzapane, cioccolato fuso, granella di nocciole, nastri e altro. Durante tutto il processo ricordate di non far entrare in contatto la cioccolata con l'acqua, perché si formerebbero immediatamente dei grumi. Gli stampi li trovate di ogni dimensione: noi raccomandiamo quelli in silicone così che sia più facile staccare l'uovo dallo stampo.

Angolo Poesia

Voglio te

Poche volte mi sono innamorato.
Nella mia vita ho sempre lasciato,
Ma con te è diverso, tu sei speciale,
Tu non mi vuoi ed io ci sto male.
Io però non mollo, non mi arrendo,
Tu non vuoi il mio amore, ma io te lo rimando.
Gli interessi son diversi, questo è vero,
Tu pensi in bianco ed io in nero,
Ma gli opposti si attraggono, questo è risaputo.
E a me non basta più un semplice saluto.
Vorrei vederti e stringerti fra le mie braccia,
Vorrei convincerti senza aver parlato,
Vorrei starti davanti , faccia a faccia
E darti quel bacio che tanto ho sognato.

Lorenzo Maria Rossi V I

OROSCOPO MAYA

a cura di Cecilia Azzarrà e Elena Scappini IV H

Dopo il viaggio del mese precedente nell'antica Cina, i nostri orizzonti si sono infinitamente estesi e abbiamo deciso di dare un'altra possibilità al popolo dei Maya che ha recentemente fallito nelle previsioni a lungo termine in maniera imbarazzante: siamo convinte che possa riacquistare punti nella decifrazione delle stelle! Ora vi raccontiamo la loro storia e leniamo i dolori del rientro dalle vacanze pasquali con stravaganti interpretazioni. La vita dei Maya seguiva ritmi precisi basati sui movimenti delle costellazioni e dei corpi celesti, i quali erano misurati attraverso strumenti circolari, gli astrolabi, che venivano utilizzati come calendari di elevata precisione. Questi strumenti consentivano ai Maya di determinare le fasi lunari, la posizione del sole al momento delle eclissi, dei solstizi e degli equinozi, utilizzati per prevedere il futuro e per fissare le date in cui celebrare grandi cerimonie nelle quali spesso venivano effettuati sacrifici umani agli dei. I Maya erano soliti utilizzare contemporaneamente due calendari: uno di tipo civile (Haab) e uno di tipo rituale (Tzolkin). Grandi conoscitori delle discipline astronomiche, elaborarono un loro oroscopo basato sul calendario lunare, suddiviso in 13 mesi, corrispondenti ognuno ad un animale. Quest'ultimo, che veniva associato in relazione al giorno della nascita, rifletteva le proprie caratteristiche sulla personalità dell'individuo.

Segno	Data di nascita	Affinità	Fiore o Pianta:	Pietra:	Pianeta Guida	Colore dell'aura:	Numero Fortunato
Tzootz - Pipistrello	26 Luglio - 22 Agosto	Giaguaro, Pavone, Serpente, Scoiattolo.	Dulcamara	Perla	Luna	Nero	16
Dzec - Scorpione	23 Agosto – 19 Settembre	Lucertola, Volpe	Granturco dorato	Topazio	Venere	Giallo	10
Keh - Cervo	20 Settembre -17 Ottobre	Serpente, Scimmia, Tartaruga	Ceiba messicana	Occhi di Gatto	Orsa Maggiore	Arancio-giallo	3
Moan - Gufo	18 Ottobre- 14 Novembre	Lepre, Falcone, Pavone.	Albero del Fuoco	Opale di Fuoco	Saturno	Arancio	4
Kutz - Pavone	15 Novembre - 12 Dicembre	Giaguaro, Pipistrello, Tartaruga.	Avocado	Topazio	Antares	Rosso - Arancio	5
Kibray - Lucertola	13 Dicembre - 9 Gennaio	Giaguaro, Scorpione, Tartaruga	Ibisco	Granato	Marte	Rosso	6
Batzkmil - Scimmia	10 Gennaio -6 Febbraio	Serpente, Pavone.	Vite	Perla	Grande Stella Nera	Rosso - Viola	7
Coz - Falco	7 Febbraio - 6 Marzo	Serpente, Civetta, Lepre.	Orchidea viola	Ametista	Mercurio	Viola	8
Balam - Giaguaro	7 Marzo- 3 Aprile	Pavone, Pipistrello, Tartaruga.	Ebano Rosso	Alessandrina	Sole	Blu Viola	9
Fex - Volpe	4 Aprile - 1 Maggio	Scorpione, Lucertola, Serpente, Civetta.	Datura o Campana blu	Turchese	Giove	Blu	10
Kan - Serpente	2 Maggio - 29 Maggio	Cervo, Scimmia.	Fico	Smerardo e Giada	Le Pleiadi	Azzurro - Verde	11
Tzuba - Scoiattolo	30 Maggio- 26 Giugno	Civetta, Falcone.	Melachite	Nebulosa rossa M42	Nebulosa rossa M42	Verde	12
Aak - Tartaruga	27 Giugno - 25 Luglio	Serpente, Civetta, Scoiattolo.	Nopal	Serpentina	Sirio	Giallo - Verde	61

Pipistrello
È ora di fare le pulizie di primavera nella tua bat-caverna: in caso di necessità, Alfred sarà sempre al tuo fianco!

Scorpione
Nonostante abbiamo cambiato oroscopo, tu rimani la nostra costante: perciò vinci il premio per il meno originale di tutti.

Cervo
Complimenti! È la prima volta in cui essere molto cornuti è una carta vincente!

Gufo
La vicinanza con Merlino ti ha fatto credere di avere poteri sopranaturali, ma in realtà sei il solito portatore di sfiga.

Pavone
Con l'arrivo della primavera potrai sfoggiare le tue splendide piume, ma attento alle folate di vento.

Lucertola
Potrai smettere di farti le lampade, perché ormai è in arrivo l'estate, la tua stagione preferita.

Scimmia
Con la primavera spulciare gli altri e te stesso non è mai stato così divertente!

Falco
Non farti condizionare dalle brutte esperienze di Dedalo e Icaro, se spiegherai le tue ali al vento, riuscirai a toccare il cielo con il becco!

Giaguaro
Invece che passare tutto il tempo a contarti le macchie, comincia a riacquistare la forma fisica con qualche corsetta.

Volpe
Il fatto che non arrivi all'uva forse significa che dovresti darti al vino.

Serpente
Sei un pessimo tentatore perché la tua mela ormai è diventata un ostello per bruchi.

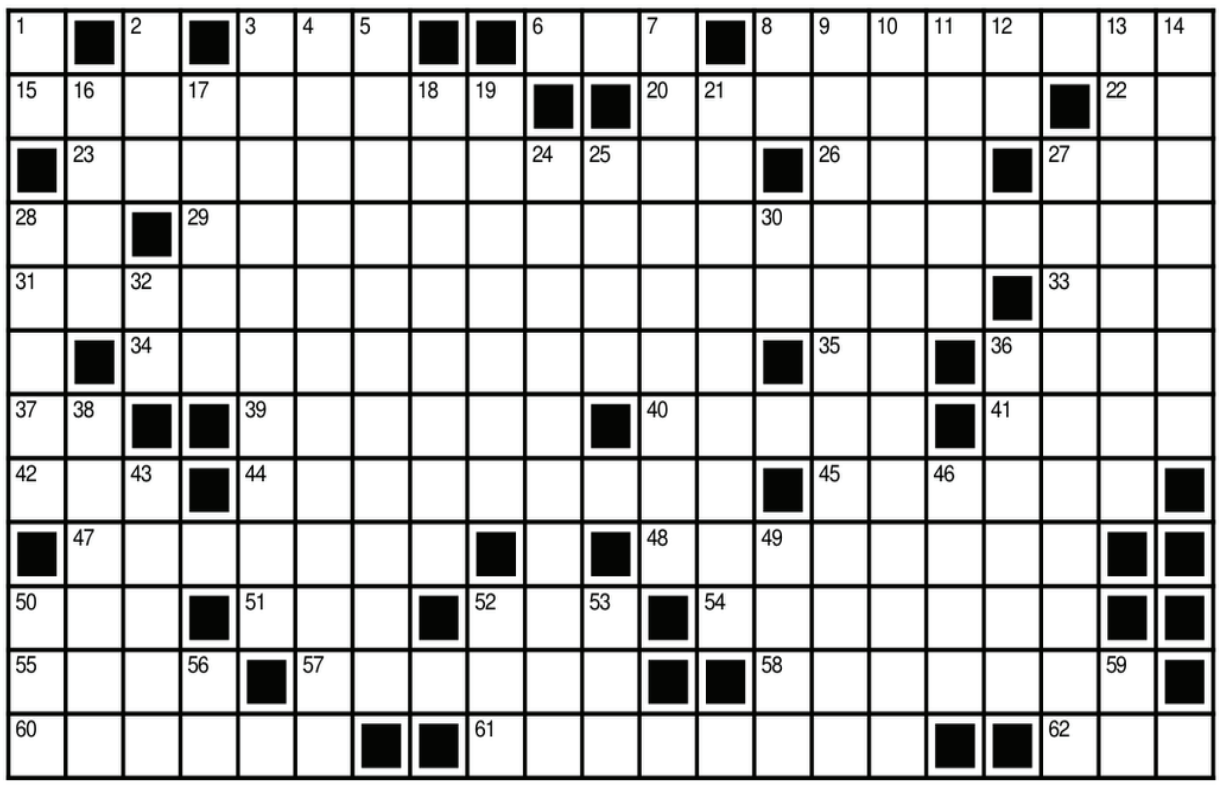
Lepre
Puoi definirti il precario per eccellenza: lavori soltanto durante il periodo pasquale e poi ti deprimi con la cioccolata avanzata. È tempo di rimboccarti le maniche e realizzare i tuoi sogni: i provini per il personaggio di Bugs Bunny ti aspettano!

Tartaruga
Per quest'estate ti consigliamo di fare un salto in Giappone poiché potresti ritrovare i tuoi antenati ninja.

GIOCHI

a cura di Christian Giombolini V I

CRUCIVERBA



Orizzontali
3. Borsa Telematica del Recupero
6. Mestiere britannico
8. Uniti nella separazione
15. Sentimentale, lacrimevole
20. Anticipo di pagamento
22. In mezzo alla cena
23. Favorevole al regime cubano
26. Manca dalla terza in poi
27. Incorporata... brevemente
28. Lamento ovino
29. Non disposto speculare
31. Famoso libro di Antoine de Saint-Exupéry
33. Giornale Radio Rai
34. Famoso libro di Antoine de Saint-Exupéry
35. Disgiunzione statunitense
36. Fabbrica Panda
37. E' a Londra
39. Lo conduce Mirabella
40. Lo sono le carni dell'agnello
41. Fa un sacco rude
42. Eritropoietina
44. La subisce il caffè
45. Dice spesso cose che non pensa
47. Si affacciano sul Mar Rosso
48. Li corteggiano i candidati
50. Confederazione Nazionale dell'Artigianato
51. Attraversa Berna
52. Rende senza vocali
54. Il nome del fisico Amaldi
55. Scure d'aspetto
57. Affascinate, travolte
58. Blocca giunture
60. Quindi, perciò
61. Alghe unicellulari
62. Arrestava prima degli stop

Verticali
1. Operating System
2. Servizio Sanitario Regionale
3. Un mezzo con la catena
4. Cambiar di tinta
5. Si dice... sperando nel bel tempo
7. Colpisce palle in un diamante
8. Lo scandio
9. Oratore pomposo
10. Strangolare... mafiosamente
11. Organo del fiore
12. Modena
13. Colpite
14. Traballante, malferma
16. Fa la Corsa
17. Il posto del primo
18. Vestono modelli in passerella
19. Vi regna dove c'è pace
21. E' famoso a Venezia e a Cento
24. Notevoli, rilevanti
25. Servizio per le tossicodipendenze
27. Infamante
28. Scorrono su un tappeto verde
30. InterCity
32. Pavia
36. Calanco norvegese
38. Messo su off
43. Li si consulta alla stazione
46. Equivale ai millimetri di mercurio
49. Formaggio olandese
50. Un numero nell'indirizzo
52. Rapporto Interbancario Diretto
53. L'adora il pagano
56. EuroCity
59. Articolo determinativo

CRUCIPUZZLE

DEE	TONO	OMEI	SCOPARE
DON	PURI	TEMA	MARASSI
NAIE	ROBA	SAPERNE	NERVINE
CAOS	RARI	SALIATE	MERDO-
ODIO	PALO	SACERTA	SO

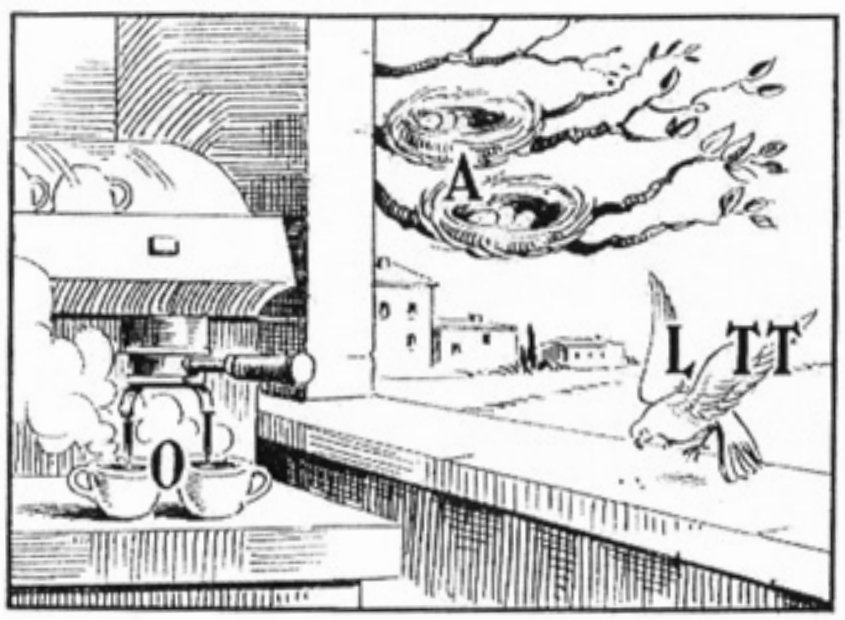
S	A	L	I	A	T	E	A	V	C	P
A	J	U	G	B	D	I	R	A	R	U
C	A	D	I	O	A	A	I	L	W	A
E	N	I	V	R	E	N	V	N	O	D
R	E	O	X	L	N	M	S	I	S	M
T	O	N	O	T	R	D	C	A	O	S
A	Y	I	Z	I	E	M	O	N	D	Y
W	T	D	O	B	P	Y	P	U	R	I
Y	E	E	D	E	A	V	A	M	E	Z
N	M	L	I	S	S	A	R	A	M	Q
P	A	L	O	G	I	C	E	W	N	W

SUDOKU

		4	2				1	
6							2	8
						3		7
2	5		9					
3		9					7	
	8	6		3		5		
5						2		6
					3			
			7	8		4		

REBUS

Frase: 11, 10



LA REDAZIONE

Direttrice
Martina Reali V F

Vicedirettore
Marco Doukakis V G

Caporedattrice
Francesca Flamini V I

PROF. REFERENTI

Prof.ssa Garofoli
Prof.ssa Spaterna
Prof. Mencacci
Prof. Brunelli

CAPISEZIONE RUBRICHE

Scuola
Alessandra Paoloni V A

Attualità
Benedetta Paffarini V F

Opinione
Enrico Spaccini IV L

Economia
Vito Saccomandi I L

Psicologia
Veceslav Filatov III B

Scienze
Dario Bovini IV H

Informatica
Enrico Valerio Pironi IV H

Sport
Lorenzo Martini IV E

Arte & Spettacolo
Arianna d'Angelo IV D

Angolo Poesia
Lorenzo Maria Rossi V I

Angolo Prosa
Selena Mariano II L

l'Assaggiatore
Lucia Massucci V E
Elena Marchionni V E

Oroscopo
Cecilia Azzarrà IV H
Elena Scappini IV H

RESPONSABILI

Responsabili Vignette
Laura Martinetti II I
Valentina Martinetti V E

Responsabile Web
Riccardo Romani IV L

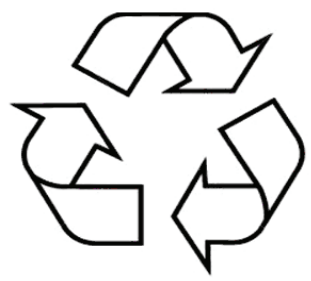
Impaginazione
Marco Doukakis V G
Francesca Flamini V I

Designers
Marco Doukakis V G
Gino Venezi V G

COLLABORATORI

Fabio Seghetta III B
Alessandra Pignalberi V D
Alberto Cecchacci IV H
Chiara Capitini IV C
Lucia Lollini V F
Pietro Valigi IV L
Tommaso Piselli IV A
Adele Rugini IV A
Andrea Natalizi V F
Gilberto Zinourov V G
Paolo Ciarfuglia III B
Christian Giombolini V I
Laura Josephine McNeil II D

PER QUALSIASI INFORMAZIONE NON ESITARE A CONTATTARCI SU
FACEBOOK E VIENI ALLE NOSTRE RIUNIONI!

Tutti possono scrivere per il giornalino,
inviaci i tuoi articoli scrivendo a:
ilsaggiatorepg@gmail.com

IL SAGGIATORE SOSTIENE GLI ACQUISTI VERDI! CARTA RICICLATA, NÈ BIANCA NÈ PATINATA